LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 10 febbraio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Ancora sull'incidente di Riva di Trento.

VISCONTI-VENOSTA, a nuova interrogazione dell'on. Lucchini, sull'incidente di Trento, ricorda brevemente i particolari dell'incidente.

In massima non può essere contrastata all'Autorità di uno Stato di esercitare atti di polizia giudiziaria a bordo di navi mercantili straniere che si trovano nelle sue acque territoriali.

Tale principio nei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria trova la sua conferma nell'articolo 16 della convenzione consolare del 15 maggio del 1874, che riconosce espressamente quel diritto, subordinandolo ad alcune condizioni e modalità, fra cui sta segnatamente l'obbligo di avvertire l'Autorità consolare dell'altro Stato, acciocchè, volendolo, essa possa assistere alla visita, o farvi assistere un suo delegato.

Dopo varie altre spiegazioni, dice che il Gabinetto di Vienna, aderendo alla nostra domanda, si dichiarò altresì disposto ad intendersi con noi perchè ci sia a Riva di Trento un delegato del Consolato italiano a Innsbruck, di cui era già decretata la fondazione, il quale delegato sarà preventivamente avvisato in caso di visite a bordo di legni italiani, acciocchè possa compiere le formalità stabilite dall'articolo 16 della convenzione consolare.

Il Governo austro-ungarico ci espose che fu la resistenza del capitano che fece credere all'Autorità locale necessario, per evitare più gravi inconvenienti, d'allontanarlo dal legno, durante la visita a bordo, e ci espresse il suo rammarico per le circostanze del fatto, supponendo ogni supposizione di mancanza di riguardo, che non poteva essere certamente nelle intenzioni verso un paese amico ed alleato come l'Italia.

LUCCHINI L. non è soddisfatto della risposta avuta.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione.

MAIORANA A. dà lode al ministro Baccelli per aver voluto con profondo e lodevole proposito riformare l'organismo dei nostri insegnamenti. Però egli si è di un poco allontanato dalle precise disposizioni della legge Casati.

L'on. Baccelli ha tenuto conto dell'esperienza altrui e propria, e si è persuaso della difficoltà di legiferare in fatto d'istruzione pubblica, ma se questo è un'attenuante al suo operato, ciò non toglie che si debba manifestare il desiderio che si debba rientrare nella legalità. *(Approvazioni)*

IMPERIALI lamenta la riduzione che, per desiderio di economia, si è fatta nelle dotazioni delle Biblioteche.

DE NICOLO' trova contraddizione fra il principio dell'autonomia universitaria che il Baccelli ha sostenuto alla Camera, e la condotta sua come ministro, che non è sempre stata rispettosa dell'autonomia, come recenti casi hanno dimostrato. Crede che non siano state ben ispirate le parole pronunziate dal ministro in Senato, circa l'azione dei professori rispetto ai disordini universitari, perchè quelle parole possono essere fomite di nuove agitazioni.

Lamenta che ogni anno si concedano sessioni straordinarie di esami, contro la precisa disposizione della legge e con gravissimo danno della disciplina.

Deplora che con troppa facilità si accordino onorificenze a mediocri artisti drammatici.

Augura poi che le condizioni economiche degli insegnanti siano migliorate.

FARINET richiama l'attenzione del ministro sul difettoso ordinamento del Monte pensioni pei maestri elementari, dai cui benefici rimangono esclusi gli insegnanti di molti Comuni di montagna, i quali però sono assoggettati al contributo.

Il caso di Livierato a Genova.

CAVAGNARI, dopo aver accennato al conflitto fra le Amministrazioni ospitaliere e il direttore della clinica chirurgica di Genova, dal quale derivano gravi danni all'insegnamento della medicina in quell'Ateneo, esorta il ministro a provvedere, stabilendo le nuove condizioni, gli obblighi reciproci degli ospedali e delle cliniche.

MANNA, sottosegretario dell'istruzione, a nome del ministro, indisposto, risponde ai vari oratori.

All'on. Cavagnari ripete che non può che augurarsi che sia composto il dissidio, la cui maggior torto sta dalla parte del direttore della clinica.

All'on. Farinet dichiara che un'apposita Commissione sta studiando le riforme da introdursi nell'ordinamento del Monte pensioni pei maestri elementari.

All'on. Imperiale osserva che il ministro si propone di ripristinare le dotazioni per le biblioteche, le quali, del resto, non furono ridotte dal ministro Baccelli.

Nota poi che in Italia si è aperto alla donna tutte le scuole pubbliche. Non crede che i programmi siano così onerosi come si è affermato, e per ragioni d'ordine pratico non potrebbe consentire che gli insegnanti delle scuole pubbliche impartiscano lezioni private ai loro alunni.

Quanto all'igiene pubblica, molto si è fatto, ma si farebbe di più se le condizioni del bilancio lo permettessero.

Termina esprimendo il convincimento che la Camera approverà l'indirizzo che l'attuale ministro ha dato alla pubblica istruzione. *(Benissimo!)*

Parla ancora il relatore MORELLI-GUALTIEROTTI.

Il decretone.

GIRARDI presenta la relazione sul decreto-legge con le contro osservazioni dell'on. Villa.

SCIACCA DELLA SCALA crede di interpretare il sentimento della Camera e dello stesso Governo nel chiedere fin dal primo momento della presentazione della relazione di questo disegno di legge che esso sia inscritto e discusso immediatamente dopo l'approvazione dei bilanci in corso.

Presentata la relazione di simile disegno, non è degno di un Parlamento, di un popolo libero, il non accingersi immediatamente a discuterlo. *(Commenti)*

PELLOUX chiede che questo disegno di legge prenda il posto di presentazione nell'ordine del giorno.

Vi sono altri disegni di legge che da vario tempo vi sono inscritti, e che sono importanti ed urgenti.

Ciò è tanto più necessario, in quanto che la discussione sul decreto-legge richiederà certamente non breve tempo.

Fa questa proposta esclusivamente nell'interesse del buon andamento dei lavori parlamentari, perchè, del resto, il Governo non teme affatto la discussione di un argomento sul quale per la terza volta il Governo si trova in perfetto accordo con la Commissione.

BARZILAI trova una singolare contraddizione tra il desiderio che il Governo manifestava nello scorso luglio perchè il Parlamento si pronunziasse sul decreto-legge e le presenti dichiarazioni.

Non è all'Opposizione radicale, ma al Governo che deve interessare di rientrare nella legalità e di sollecitare la discussione.

Al più consente che sia data la precedenza alla legge sull'emigrazione, *(commenti)* ma non potrebbe approvare una proposta così indeterminata come quella del presidente del Consiglio.

SCIACCA DELLA SCALA credeva di interpretare il desiderio del Governo; poichè così non è, si riserva di fare una proposta concreta quando la relazione sarà stampata.

Spera che anche il presidente del Consiglio non insisterà nella sua proposta.

PELLOUX avverte che la Camera sarà sempre padrona di mutare il suo ordine del giorno. Per ora non ha da fare proposte concrete.

La seduta termina alle ore 18,20.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,40:

L'aula si popola subito notevolmente per le interrogazioni sull'incidente di Riva, che sono le sole che si inscrissero nell'ordine del giorno, appunto in previsione che avrebbero occupati i 40 minuti. Il banco dei ministri è quasi completo. Mentre s'alza Visconti-Venosta, i deputati prendono posto rapidamente. La risposta di Visconti-Venosta, lunga, chiara, studiatamente preparata, viene ascoltata con estrema attenzione, ma senza nessun segno di approvazione o di disapprovazione della Camera. In sostanza Visconti-Venosta tenne a dimostrare che lui fece meno peggio dei suoi predecessori, anche perchè trovò la questione da questi pregiudicata.

Allorchè, verso le diciotto, Girardi si avvicina alla tribuna per depositare la sua relazione, i deputati rientrano rumorosamente. Tutti i ministri riprendono il loro posto. La Camera ora è popolata di circa duecento deputati, tutti attentissimi. Dalle prime dichiarazioni di Sciacca della Scala pareva che l'Opposizione volesse dar battaglia subito, provocando un voto; invece, dopo l'intervento di Barzilai, che in una punta nel merito del decreto, la Maggioranza accenna a rumoreggiare, sentendosi più numerosa e mostrando anzi di desiderare il voto immediato. Cessò Sciacca della Scala e Barzilai, accorgendosi dell'opportunità di evitarlo, non insistono, e la temuta battaglia si smorza subito, o meglio si rinvia.

La relazione Girardi sul decretone.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

La relazione dell'on. Girardi sul decretone riconosce e conferma che la questione della costituzionalità del decreto venne risolta col voto del 28 giugno 1899, col quale la Camera diede al Governo un *bill* d'indennità.

Quanto al testo del decreto, il relatore dà ragione di alcune modificazioni introdotte in senso liberale, specie per le disposizioni che interessano la stampa.

La relazione termina esortando la Camera a votare la chiesta convalidazione del decreto.

La relazione Franchetti sui premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

La relazione Franchetti, presentata oggi alla Camera, fissa questi punti principali:

1.o Mantiene il compenso di 77 lire senza la clausola del 10 per cento di favore per gli stabilimenti siderurgici, riducendo il premio di navigazione alla media di 50 centesimi per tonnellata pei piroscafi e di 30 pei velieri e per le navi esistenti o per quelle dichiarate avanti il 30 settembre 1899 e ultimate avanti il 31 luglio 1902, per tali impegni fissa 5 milioni annui;

2.o Per le navi da costruirsi dopo il luglio 1902 il compenso di costruzione viene limitato a 45 lire, senza il vincolo di acquistare all'interno le lamiere e le macchine e stabilisce inoltre anche per queste il premio di navigazione;

3.o Per le navi costruite sotto il regime del 1885, e per quelle acquistate all'estero è soppresso il premio di navigazione;

4.o Per le navi accennate al numero 2 mantiene il compenso per le macchine e caldaie solo se costruite in Italia, e stabilisce per questo un assegno di tre milioni e settecento cinquantamila lire annue;

5.o Limita a 50 mila le tonnellate annue delle navi, da compensarsi con L. 45 fino alla concorrenza di 300 mila tonnellate;

6.o Stabilisce il sovracompenso di L. 12 per tonnellata per le navi di almeno 500 tonnellate con una velocità di almeno 18 miglia, fissando per questo un milione e 250 mila lire annue per sei anni.

Con queste disposizioni si limita a 10 milioni lo stanziamento generale.

La convalidazione dell'on. Aprile.

Roma, 10, ore 22. — La Giunta delle elezioni ha approvato oggi la relazione Basetti, che propone la convalidazione dell'on. Aprile nel Collegio di Regalbuto.

Saracco ad Acqui ed Alessandria.

Roma, 10, ore 20,55. — Stasera Saracco è partito per Acqui, donde si recherà ad Alessandria a presiedervi il Consiglio provinciale.

Torraca consigliere di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'odierno Consiglio ha deliberato la nomina del deputato Torraca a consigliere di Stato.

Il palazzo delle poste a Milano.

Roma, 10, ore 22. — La Giunta del bilancio ha approvato oggi il progetto per il palazzo delle poste a Milano, eliminando però l'articolo concernente la convenzione colla Società dei telefoni, la quale sarà discussa a parte secondo i voti espressi dal Consiglio comunale di Milano.

Il trasferimento di Pescatore a Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Riguardo al trasferimento da Messina a Palermo del sostituto procuratore generale Pescatore, intorno al quale trasferimento i socialisti hanno presentata un'interrogazione alla Camera, il *Nuovo Fanfulla* scrive: « Il procuratore generale di Palermo ha chiesto al Ministero della giustizia di avere presso di sè per ausilio, nello svolgimento dell'istruttoria di importanti processi, il cav. Pescatore, di cui conosceva la speciale capacità. Il Ministero ha aderito alla domanda del procuratore generale di Palermo. Avuta dal Ministero partecipazione del trasferimento e dei motivi che lo determinano, il cav. Pescatore se ne è dichiarato, con lettera diretta al Ministero, pienamente soddisfatto. »

Le tariffe della Navigazione Generale Italiana.

Roma, 10, ore 20,45. — San Giuliano ha invitato le Camere di commercio a dichiarare se convenga confermare l'applicazione delle tariffe e delle condizioni pel trasporto delle merci e passeggeri sulle linee esercitate dalla Navigazione Generale, ovvero modificarle, ed in qual senso.

Una falsa notizia sui nostri cantieri.

Roma, 10, ore 22. — E' infondata la notizia dell'*Italie* che una grande Potenza europea abbia chiesto che si autorizzassero i nostri cantieri navali a costruire una parte della nuova flotta di quella Potenza.

Istruzioni pei zappatori di cavalleria.

Roma, 10, ore 20,00. — Nell'anno corrente si terrà presso la Scuola di cavalleria, dal 1.o marzo al 31 maggio, un corso d'istruzione per zappatori di truppa dell'Arma di cavalleria. Ciascun reggimento invierà tre caporali e soldati.

Disposizioni sanitarie per i provenienti da Marsiglia.

Roma, 10 *(Stefani)*. — Una ordinanza della sanità interna, in data 1.o corrente, decreta:

Art. 1. — Tutte le persone provenienti da Marsiglia, viaggianti in carovana per la via di terra, al loro giungere alla prima stazione ferroviaria del Regno dovranno subire la visita medica, ed ove il funzionario della sanità incaricato dell'esecuzione creda necessario anche la disinfezione degli oggetti d'uso personale e domestico non perfettamente puliti.

Art. 2. — Provvederassi inoltre: all'invio degli ammalati sospetti collo voluto cautele nel locale d'isolamento del Comune dove la stazione è situata; alla vaccinazione di tutte le persone che non presentino segni evidenti di recente innesto; alla diligente disinfezione dei vagoni in cui viaggiarono gli ammalati.

IL SENATO
sospende provvisoriamente i lavori.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di sabato 10 febbraio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15.

La morte del senatore generale Avogadro di Quaregna e Cerette

Il PRESIDENTE commemora il senatore generale Avogadro di Quaregna e Cerretto conte Luigi, morto stamane a Torino, ricordandone le virtù militari e civili.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, si associa, a nome del Governo.

***

Dopo l'approvazione a scrutinio segreto di vari progetti di legge, il PRESIDENTE avverte il Senato che sarà convocato a domicilio, essendo esaurito l'ordine del giorno. Questa sospensione non andrà oltre la settimana prossima. Dopo vi sarà il periodo di lavoro abbastanza lungo per l'esame di progetti di legge abbastanza importanti.

La seduta è tolta alle 15,5.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'impressione a Londra per la ritirata di Buller.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,15:

Il *Times*, nella sua edizione sera, pubblica un telegramma da Springfield, in data 9 febbraio, in cui si dice che la posizione di Vaalkrantz si era fatta insostenibile. Era impossibile far tacere i cannoni del nemico. Forse uno sforzo supremo della fanteria avrebbe potuto tagliare la strada, ma la colonna che aveva fatto questo tentativo rischiava di farsi tagliare fuori dal grosso. Intanto sotto il cannone del nemico cadevano ad ogni momento soldati nelle file inglesi. Di fronte a queste perdite, e all'impossibilità di guadagnare terreno, e al pericolo di compromettere la sicurezza delle linee di comunicazione, Buller riconobbe finalmente, la mattina di mercoledì, la necessità di ritirarsi sgombrando Vaalkrantz. Il movimento di ritirata cominciò la sera stessa.

Altri telegrammi tentano di attenuare il nuovo scacco di Buller; e di compensarlo con la solita promessa di un migliore successo la prossima volta; ma l'opinione pubblica è pur troppo meno fiduciosa, e non spera in un così imminente migliorarsi della situazione, per quanto si ritenga sicura dell'esito finale.

Intanto le notizie dalle altre parti del teatro della guerra, quantunque curiosamente elaborate, non riescono a celare che anche là le cose procedono tristamente.

Così da oltre un mese si diceva che i boeri erano circondati a Colesberg; e invece ora si apprende che essi occupano formidabili posizioni trincerate per la lunghezza di cinquanta chilometri.

Impensierisce anche il fatto che i boeri fanno progressi pure nello Zululand, costringendo dappertutto gli inglesi a ritirarsi.

Cagiona impressione anche il fatto di Sheffield, dove più di un terzo dei soldati si rifiutò di partire per la guerra, tanto più che si dice che questo non sia un caso isolato.

Ma la preoccupazione maggiore è data ancora dagli avvenimenti egiziani. Malgrado la inesplicabile scarsità di notizie, che si ritiene non fortuita, ma voluta dal Governo, sembra che la rivolta delle truppe sudanesi prenda vaste proporzioni. Essa si connetterebbe con un largo malcontento serpeggiante in Egitto, e forse prossimo a scoppiare, anche perchè si ritiene fomentato da intrighi esteri.

Si nota infatti che giorni sono la stampa francese registrava con compiacenza le tendenze insurrezionali degli egiziani. Certo l'aggravarsi degli avvenimenti sul Nilo complicherebbe in modo inatteso e gravissimo la situazione dell'Inghilterra, perchè la questione egiziana è uno dei punti suoi più delicati e pericolosi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Springfield-bridge, 10**:

Le truppe inglesi ripiegarono al di quà del Tugela, il generale inglese avendo constatato che in seguito al violento cannoneggiamento del nemico la continuazione dell'avanzata avrebbe esposto gli inglesi ad inutile sacrificio della vita.

La situazione in Egitto.
Il pericolo sarebbe per l'estate prossima.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 17:

Il corrispondente dal Cairo della *Novoje Vremja* telegrafa che non bisogna esagerare sulla condizione attuale dell'Egitto. Non è vero che gli inglesi corrano pericolo di venire scacciati da un'insurrezione in massa di egiziani. Finora non vi è che un battaglione sudanese il quale si sia ribellato, e dai 500 agli 800 *fellahs*, o contadini, che rifiutano di riconoscere la sovranità, non solo inglese, ma anche khediviale. Ma il pericolo sta piuttosto nelle misure che gli abitanti di diverse provincie intendono prendere per tutelare i loro interessi contro la rapacità dei fisco. Si vanno formando Comitati, e già se ne contano più di una ventina, i quali hanno l'incarico di spiegare ai contribuenti ch'essi non devono più lavorare tutto l'anno per contribuire col loro denaro al mantenimento delle truppe d'occupazione inglesi, dal momento che l'Egitto è oramai in istato di governarsi da sè, e che perciò la tutela inglese diventa uno sfregio agli egiziani.

Siccome è più che certo che le Autorità anglo-egiziane non terranno in nessun conto tali proteste, così un conflitto può diventare probabile appena l'opera dei Comitati (che hanno assunto il pomposo quanto sintomatico nome di « Comitati di rivendicazioni per la tutela dei patrii diritti ») comincerà ad esercitare la sua influenza sulle masse.

In conclusione, il corrispondente della *Novoje Vremja* predice gravissimi torbidi in Egitto per l'estate prossima, mentre per ora non dà grande importanza alla ribellione del 14.o battaglione sudanese, avvenuta per cause in cui la politica interna poco ci ha da vedere.

***

Londra, 10 *(Stefani)*. — Si smentisce l'ammutinamento delle truppe sudanesi in Egitto. Due battaglioni di truppe negre, si crede per istigazione di alcuni ufficiali subalterni egiziani, mossero le loro munizioni in seguito all'ordine ricevuto di restituirle, ma poscia ubbidirono. Si adunerà il Tribunale d'inchiesta per esaminare l'incidente. La disciplina generale dell'esercito egiziano non è menomamente scossa.

Il piano di Roberts e di Kitchener.

Un generale di brigata inglese ha esposto al corrispondente della *Patrie* da Londra quale, secondo le sfere militari londinesi, sarebbe il piano del nuovo generalissimo.

Tale piano consisterebbe nell'invadere rapidamente lo Stato d'Orange, lasciando da banda le operazioni impegnate da Buller, Methuen, Gatacre e French.

Al Capo si è formata, sotto il comando del generale **Kelly Kenny**, una colonna forte di 6000 uomini, 2000 cavalieri e 40 cannoni. Essa marcia su Bloemfontein, passando fra i Corpi di French e di Gatacre. Essa costituisce l'avanguardia di due altre Divisioni che terranno dietro fra tre settimane, e che, si spera, verranno rinforzate dalle truppe di Methuen, Gatacre e French non appena essi avranno potuto disimpegnarsi dalla loro azione attuale e ricongiungersi.

Lord Roberts prenderà allora il comando di questi Corpi d'esercito riuniti e si troverà così alla testa di 70,000 uomini; mentre Kitchener rimarrà al Capo, e vi comanderà un Corpo di 30,000 uomini, che formerà la retroguardia dell'esercito di Roberts, e che dovrà rinforzare questo, al momento della marcia sul Transvaal.

E' adunque la colonna Kenny Kelly che ne forzerà i boeri intorno a Kimberley e al fiume Orange a ripiegarsi in gran fretta sullo Stato Libero per coprirne la capitale. E tutto l'interesse della campagna sarà tra breve concentrato da quella parte.

Frattanto Buller, se non riuscirà ad entrare in Ladysmith, marcerà su Harrismith e Pretoria, obbligando i boeri a rientrare nel Transvaal per il Lang's Neck, mentre Clery rimarrà sul Tugela finchè i boeri tolgano l'assedio a Ladysmith.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Perrucchetti, tenente-generale comandante la Divisione di Firenze, è esonerato dalla carica di membro delle Commissioni per l'esame delle robe consegnate nei Magazzini centrali militari e per le ricompense al valore militare.

Vaccamonica, maggior-generale comandante la brigata *Cagliari*, è nominato membro della predetta Commissione — Sismondo, tenente-generale dell'Arma dei carabinieri, è esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle ricompense al valore militare — Oliveri, maggior-generale in posizione ausiliaria, id. id. id. — Pozzo di San Martino, tenente-generale dello Stato Maggiore, è nominato membro della Commissione predetta — Gaggia, maggior-generale della Brigata *Alpi*, id. id. — Pizzuti, id. id. addetto al Comando dell'Arma dei carabinieri, id. id.

Arma di fanteria. — Chiarla, tenente-colonnello del 1.o regg. bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante il 12.o reggimento bersaglieri — Cortegna, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio al 60.o regg. fanteria — Pacciarini, tenente nel 41.o regg. fanteria, è dispensato, dietro sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino ed assegnato al Deposito — Sassone-Corsi, tenente nel 76.o regg. fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Negri di Lamporo, tenente-colonnello nel 52.o regg. fanteria, è destinato a disposizione — Ferrari, tenente-colonnello nel 92.o fanteria, a disposizione, è destinato al comando del 1.o battaglione — Bisi, sottotenente nel 20.o fanteria, è destinato al 30.o fanteria — Jerio, sottotenente nel 39.o fanteria, è destinato al 35.o id.

Arma di cavalleria. — Paglianti, capitano aiutante in prima nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è esonerato dalla detta carica — Rovere, capitano id. id., è nominato aiutante in prima.

Arma di artiglieria. — Augias, colonnello direttore della fabbrica d'armi a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rossi, direttore d'artiglieria a Torino, continua nella detta carica — Zucchetti, tenente-colonnello e direttore del polverificio di Fossano, è esonerato dalla carica di direttore nella fabbrica d'armi a Torino — Pagani, tenente-colonnello alla Direzione d'artiglieria a Verona, è nominato direttore del polverificio di Fossano — Omato, tenente-colonnello del 14.o artiglieria, è incaricato del Comando del sesto reggimento artiglieria — Pittoni, tenente d'artiglieria da montagna, è trasferito nelle truppe d'Africa.

Arma del genio. — Toselli, maggiore alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito al primo reggimento genio.

Personale permanente dei Distretti. — Sannazzaro, maggiore a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Revelli, capitano ad Ivrea, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Corpo contabile. — Coha, maggiore contabile nel personali vari, è trasferito al panificio di Alessandria — Callioni, tenente-contabile del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Caltanissetta — Parietti, tenente-contabile del Distretto di Pistoia, è trasferito nel reggimento lancieri *Aosta*.

Impiegati civili. — Casola, assistente locale di seconda classe presso la quinta Direzione di fortezza, è trasferito all'Ospedale militare di Bari.

Ufficiali in congedo ed in posizione ausiliaria. — Vigliato, maggiore di fanteria del Distretto di Brescia, è richiamato temporaneamente in servizio al Distretto di Torino — Barucchini, colonnello medico del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Milano — Gottardi, tenente-colonnello a Genova, è trasferito a Verona.

Ufficiali in congedo. — Di Rolando, sottotenente medico del Distretto di Savona, è accettata la dimissione dal grado — Varigo, tenente nel quarto reggimento alpini, cessa dall'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed inscritto nella riserva nell'arma di fanteria, dietro sua domanda — Gerelli, sottotenente a Genova, id. id. — Durio Ingegnere, già volontario di un anno nel 24.o regg. fanteria, è nominato sottotenente di complemento, con la residenza a Torino e destinato al deposito di Novara.

Badice, sottotenente dei bersaglieri del Deposito d'Asti, è trasferito effettivo al Distretto di Pavia — Di Mattura, sottotenente medico al Distretto di Pinerolo, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria per cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto e Deposito indicati: *tenenti:* Mussorani, da Milano, è trasferito a Genova; Manfredi, da Piacenza, è trasferito ad Ivrea; Sartirano, da Tortona, id. a Genova; Piazza, da Torino, id. a Torino; Cuneo, da Ivrea, id. a Genova; Cosentino, da Spoleto, id. ad Alessandria; Taldo, da Cuneo, id. id. Ascoli Piceno; *sottotenenti:* Sanseui, da Piacenza, è trasferito a Cuneo; Grandi, da Milano, id. a Genova; Bottero, da Cuneo, id. a Brescia; Navarini, da Vercelli, id. a Perugia; Arnimo, da Castrovillari, id. a Tortona; Layet, da Alessandria, id. a Belluno; Caputo, da Ivrea, id. a Campobasso; Eddi, da Roma, id. a Novara; Strazza, da Tortona, id. a Modena; Pasino, da Ancona, id. ad Asti; Neirotti, da Firenze, id. a Savona; Isnardi, da Savona, id. a Teramo; Persico, da Genova, id. a Savona; Mollame, da Savona, id. a Firenze; Demaurizi, da Savona, id. a Sassari; Boudo, da Ivrea, id. a Vercelli; Daneo, da Torino, id. ad Alessandria; Saluraglio, da Alessandria, id. a Varese; Dellagrisa, da Milano, id. a Novara; Gagliardi, da Bari, id. a Tortona; Pimturi, da Livorno, id. a Torino; Callo, da Genova, id. ad Udine; Defferrari, da Savona, id. a Parma; Murmanno, da Catanzaro, id. a Tortona; Cellino, da Napoli, id. a Torino; Roland, da Bologna, id. a Novara; Prieri, da Cuneo, id. a Ivrea; Raffetta, da Novara, id. a Bergamo; Levi da Alessandria, id. a Teramo.

Distretti. — Gullino, sottotenente di fanteria al Distretto di Cuneo, è trasferito ad Alessandria per cambio di residenza — Giani, tenente al quarto alpini ad Alessandria, è trasferito a Milano, continuando nel proprio reggimento.

I seguenti ufficiali medici, per cambiamento di residenza, sono trasferiti al Distretto ad essi indicato: *tenenti:* Freda a Torino, trasferito a Savona; Canora, da Vercelli a Savona; Porro, da Mondovì è trasferito a Savona; Gianelli è trasferito ad Alessandria; *sottotenenti:* Minervini, da Napoli è trasferito a Genova; Valan, da Torino è trasferito a Bergamo; Orlandi a Pavia; Boeri, da Genova è trasferito a Vicenza; Ascoli, da Bologna a Genova; Rivera, da Alessandria a Voghera; Pertini, da Savona a Torino; Zorzola, da Alessandria a Savona; Doria, da Alessandria a Casale; Arabini, da Torino a Pavia; Durando, da Torino a Pinerolo; Cassone, da Alessandria a Torino; Destefanis, da Torino a Genova.

Milizia territoriale. — Steffani, tenente della territoriale al secondo genio al Distretto di Arezzo, cessa per ragione di età dall'appartenere alla territoriale, ed è inscritto nella riserva — Negezi, tenente a Modena, è trasferito a Savona — Ferro, sottotenente a Roma, è trasferito a Genova.

Riserva. — I seguenti ufficiali cessano dall'appartenere alla riserva, per ragione d'età, conservando il grado e l'uniforme: Lavaggetto, maggiore di fanteria al Distretto di Genova; Mongardi, capitano a Mondovì; Oddone, colonnello del personale del Distretto di Torino; Scaffa, tenente contabile a Cuneo.

I seguenti ufficiali per cambiamento di residenza sono trasferiti al Distretto ad essi indicato: *fanteria:* Demaria, colonnello al Distretto di Torino, è trasferito a Bologna; Bozzoni, tenente-colonnello a Novara, id. a Casale; Rebello, maggiore a Cuneo, id. a Voghera; Zavatta, maggiore a Verona, id. a Bologna; Baggi, maggiore a Voghera, id. a Bologna; Verri, maggiore a Torino, id. a Voghera; Elmo, capitano a Genova, id. a Firenze; Volpi, tenente a Pavia, id. a Torino; Bonaglia, tenente a Genova, id. a Roma; Rosati, tenente a Torino, id. a Roma; Sailante, tenente a Cremona, id. a Vercelli.

Cavalleria: Grillo, tenente-colonnello a Alessandria, è trasferito a Roma.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'istruzione pubblica, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il dott. Mincasi è nominato assistente al Gabinetto di chimico-farmaceutica all'Università di Torino. Il dott. Maccagno è nominato assistente al Gabinetto di zootecnica alla Scuola veterinaria a Torino, in sostituzione del dott. E. Bassi, che ha presentata la rinuncia al detto incarico.

Ispettori scolastici e direttori didattici. — Antonietti, ispettore scolastico, è destinato ad Aosta — Ferrari Leopoldo e G. Serna sono abilitati all'ufficio di direttori didattici.

Scuola Normale. — Chiarina Comitti è incaricata dell'insegnamento di lettere italiane nelle classi complementari della Scuola normale di Mondovì — Ida Palmieri Invernizzi è trasferita dalla Scuola normale di Mondovì a quella di Alessandria — Il prof. Zucchetti, direttore della Scuola normale di Oneglia, è trasferito a Casale — Il prof. Drago, dalla Scuola normale di Casale, è trasferito a quella di Oneglia — Teresa Calleri è incaricata dell'insegnamento della lingua francese nella Scuola normale di Mondovì, al posto della insegnante Linda Colamelli, che ha rinunciato al detto incarico.

Per la licenza commerciale. — Un decreto dell'on. Baccelli stabilisce che la licenza conseguita alla Scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale di Torino sia equiparata alla licenza tecnica.

Quanto costerà l'Esposizione di Parigi

60 milioni di visitatori — Quale sarà il « clou? » — Un tempio della bellezza — Progetti fantastici — A 1000 metri nell'aria.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 febbraio.

(CESARE VESME) — Ieri finalmente la squallida cortina di nubi che da tanto tempo velava l'azzurro del cielo si è squarciata, e, per la prima volta in due mesi e mezzo, i parigini videro riapparire il sole. Con quale soddisfazione ognuno può figurarselo. Benchè non fosse giorno festivo, la popolazione trasse numerosa verso il recinto della grande Mostra per vedere, meglio certamente che non si potesse fra la pioggia, il nevischio e la nebbia, a che punto fossero i lavori degli edifici, dei ponti, della piattaforma mobile, ecc.

Mi ci sono recato anch'io, ed ho trovato le costruzioni esteriormente o compiute, o sul punto di esserlo. Grazie all'inverno che fu qui piovoso, sì, ma fra i meno freddi che si ricordino, i lavori poterono proseguire sì fattamente in tutti i cantieri dell'Esposizione, che non si prova più, nell'esaminarli, il timore irritante che quasi nulla possa essere pronto per il giorno d'apertura, fissato sempre al 15 aprile, ovverosia a Pasqua.

Tutte le principali fatture esteriori dell'Esposizione: il grande ed il piccolo palazzo delle Belle Arti, i *pavillons* delle nazioni estere, gli edifici del Campo di Marte, troneggiati dalla torre Eiffel, i pinnacoli orientali delle Mostre coloniali, le bizzarre costruzioni del *Vieux Paris*, la porta monumentale del Binet, ecc., tutto appare oggi con sufficiente finitezza perchè l'occhio possa farsene un'esatta idea.

Ma prima d'intraprendere una passeggiata per questa splendida città, sorta come per incanto nel breve corso di pochi mesi, e destinata a sparire sì presto, come tutte le belle cose, credo utile dedicare questa mia prima lettera sull'Esposizione ad alcuni argomenti, dirò così, preliminari, e certo non meno interessanti di quello che possano esserlo l'enumerazione e la descrizione d'edifici e di giardini.

E cominciamo colla questione che — ahimè! — o prima o poi si presenta sempre: quella dei quattrini.

Come è noto, la città di Parigi votò per l'Esposizione la non esigua somma di 20 milioni: lo Stato vi contribuirà con circa 6,750,000 franchi. Ma, oltre a queste somme, direttamente destinate ai lavori della Mostra, altre molte dovranno essere indirettamente versate e dal Comune e dallo Stato. Così il Governo ha preventivato una somma di oltre 2 milioni per opere diverse ai palazzi nazionali ed ai Ministeri. Il Municipio, per parte sua, preventivò 600,000 franchi per le feste comunali e destinò un milione, come propria partecipazione, alle feste in generale.

Gl'impiegati delle pubbliche Amministrazioni, in Parigi, riceveranno poi, durante la Mostra, un'indennità del 10 0/0 sui loro stipendi, oltre a quella che già è abitualmente accordata agl'impiegati costretti a vivere nella capitale. Questo 10 0/0, che aggraverà il bilancio comunale di altri 3 milioni, è dovuto all'aumento che, naturalmente, si prevede in tutti i prezzi correnti. La cosa può spaventare, a tutta prima, sapendosi che già il vivere costa qui un po' meno del doppio di quello che costa in una qualsivoglia città d'Italia. Ma in realtà i viaggiatori se ne risentono meno degli altri, stanti i prezzi abbastanza moderati che si praticano dai piccoli *restaurants* e *bouillons* di questa capitale.

I 20 milioni del Municipio sono così divenuti quasi 25. Ma una interessante questione è tuttavia da risolversi in modo definitivo: quella sorta fra lo Stato e la città di Parigi circa il servizio straordinario di polizia richiesto dall'Esposizione. All'esterno occorrerà assicurare la circolazione dei pedoni e delle vetture, mantenere l'ordine in quelle moltitudini, che talvolta già, in tempi ordinari, danno il capogiro a chi le rimira. All'interno converrà sorvegliare, difendere tale immenso ammucchiamento di cose preziose; tener d'occhio quella tribù di malviventi i quali, dalla festa del lavoro onesto, toglieranno occasione per vivere a modo loro. Nè si può pensare a sguarnire troppo di polizia le parti eccentriche della città, per non pensare più che ai dintorni dell'Esposizione.

Carlo Blanc, prefetto di polizia, presentò pertanto un progetto, secondo il quale si sarebbero arrolati, durante un anno, 1239 agenti, mediante una spesa di 2,564,000 franchi. Dopo molte negoziazioni, si decise di accontentarsi di 955 uomini, arrolati per otto soli mesi, mediante una somma di franchi 1,600,000. Ma il Municipio ricusò di addossarsi questa spesa, dicendola di competenza del Governo. Quindi altre lunghe trattative. Sembra si finirà col concordare che Stato e città forniscano ciascuno una contribuzione di 500,000 franchi, e l'ente Esposizione franchi 600,000.

E' vero che il Municipio spera ricavare una ventina di milioni dall'aumento del gettito del dazio-consumo, dai servizi speciali di vetture, dal maggiore consumo del gas, ecc. Approfitterà infine, indirettamente, dei guadagni che realizzerà la popolazione parigina. Nè a questa soltanto tornerà utile l'Esposizione, come si potrebbe supporre. Ultimamente, i metallurgici dell'Est e del Nord della Francia scrivevano che i lavori della Mostra avevano reso la vita a centinaia d'officine ed assicurata l'esistenza di oltre 150,000 operai della regione. Le materie impiegate nelle costruzioni provengono infatti dalla provincia; e donde verrà l'immenso cumulo di derrate che si consumeranno dai visitatori della Mostra, se non dalla Francia agricola?

D'altra parte, vi è ogni probabilità che l'Esposizione dia un rilevantissimo reddito netto. Quella del 1878 si chiuse con un disavanzo di 33 milioni, perchè la Francia non era ancor pienamente rimessa dalle traversie dell'*année terrible*; ma la Mostra del 1889 diede un provento netto di una decina di milioni di franchi. E non era sì grandiosa e cattivante come è quella d'oggi. D'altra parte, il numero dei visitatori crebbe ...

pre. con una proporzione quasi regolare e costante: furono 5,162,330 nel 1855; 8,805,969 nel 1867; 16,032,725 nel 1878; 28,149,353 nel 1889. I 16 ettari occupati dalla Esposizione del 1855 sono divenuti, quest'anno, 95 circa.

Il prezzo d'ingresso al recinto dell'Esposizione resta fissato a 2 franchi il mattino, prima delle 10, e 1 fr. dalle 10 alle 18. Dopo le 18 sarà di 2 fr. nei giorni feriali, 1 fr. in quelli festivi.

Quanto ai proventi dell'Esposizione per concessione di aree agl'impresari di divertimenti d'ogni fatta, per cessione di locali ad uso di trattorie e caffè, di chioschi per la vendita di giornali e fiori, questi sono addirittura favolosi. Nell'asta dei chioschi, che ebbe luogo in questi giorni, alcuni che occupavano appena uno spazio di quattro metri quadrati furono concessi al costo di dieci, dodici e quindicimila lire.

Che dire poi dei grandi ed eleganti locali per *restaurants*! Per ottenerne alcuni situati presso agli edifici delle nazioni estere, sulle rive della Senna, si offersero più di 200,000 franchi. Quanti *bocks* di birra, quante costolette non si dovranno servire, ad una tariffa rigorosamente stabilita dal Commissariato, prima di ricuperare questa enorme somma, quella rilevantissima destinata all'acquisto di arredi e suppellettili varie, per pagare le spese generali quotidiane, per ritirare l'interesse del danaro e realizzare un cauto beneficio!

Eppure, se dobbiamo credere — forse un po' ingenuamente — a quello che vanno pubblicando i giornali parigini, nel 1889 si ebbero 86 concessioni di *restaurants*, caffè, birrarie, *buffets*, pei quali si pagarono 1,200,000 franchi di pigione. Uno fra questi concessionari avrebbe guadagnato 1,500,000 franchi netti; per quattro o cinque, il beneficio netto fu, in media, di fr. 200,000; per la maggior parte degli altri, non sceso al disotto dei 100,000 franchi. I meno favoriti avrebbero ritirato ancora un profitto di 30,000 franchi.

Ma nel 1889, essendo le trattorie insufficienti, si dovettero autorizzare i *chioschi* e *chalets* a vendere pane, vino, vivande fredde, salumi — con che molta povera gente riescì a realizzare una piccola fortuna.

Quanto ai proventi dello Stato, essi non furono meno reali nel 1889. Le ferrovie diedero un maggior gettito di 78 milioni; l'imposta sui trasporti rese 12 milioni più dell'ordinario. I proventi postali aumentarono di 8 milioni; quelli delle contribuzioni indirette di 30 milioni.

Molti qui sperano che il numero dei visitatori salga, nel corrente anno, a 60 milioni, cioè quasi il doppio che nel 1889. Sarà vero! Chi sa! Le sorti delle Esposizioni, come la vita dell'uomo, dipendono talvolta da una circostanza imprevista, da un nonnulla, che non si può talvolta nemmeno definire. Chi può stabilire precisamente perchè la grande Esposizione di Chicago siasi chiusa con un disavanzo di 47 milioni, quella di Vienna con uno di 50 milioni!

Quello che manca all'imminente Esposizione, e che pure fu tanto cercato, è il famoso *clou*. Eppure sono pervenute in proposito al Commissariato generale la bagatella di 725 proposte, alcune delle quali la *Stampa* ha già registrato, a suo tempo. Or ora ne fu pubblicato un elenco pressochè completo. La maggior parte sembrano prendere, come punto di partenza, la torre Eiffel e mirare, sotto diverse forme, alla conquista dell'aria. Rinuncio a dare un'idea della vertiginosa quantità di palloni dirigibili, ponti, giardini, città intere sospese fra cielo e terra e vaganti nelle nubi.

La verecondia non mi permette di soffermarmi troppo sovra progetti come quello del sig. Ribes, che propone « un tempio della Bellezza con esibizione di soggetti »; quello del sig. Bogen, il quale propone « d'elevare soggetti viventi (donne) sulla sommità delle acque delle fontane luminose »; quello dell'illustre antiquario Chabert, che propone di « costruire sulle rive della Senna un'antica città egiziana, colla ricostituzione degli amori d'Antonio e Cleopatra » (*sic*); e nemmeno (per quanto ciò m'accori), quella del Seailles, che domanda la concessione d'un terreno per edificarvi un tempio di Venere ed Apollo, nei quali si possano vedere i più bei campioni della specie umana », ecc., ecc.

Così pure, mi rassegno a sacrificare il progetto d'un italiano, certo Rocillo, che consiglia la costruzione d'un pozzo di 1000 metri di profondità, con gallerie, trattorie, caffè-concerti; quello d'un altro italiano, il Bruno, che vorrebbe un *fac-simile* del Colosseo, con combattimento di vere belve; quello, infine, di Ruyter, che propone di elevare i visitatori a 500, 800 e 1000 metri nell'aria, e lasciarli cadere in paracadute.

Tutti questi progetti ed altri molti, per quanto appaiano geniali, mi veggo astretto a scartare, per dar luogo a due, che si impongono per la loro grandiosità. Uno è del sig. Jan; egli propone un arco di trionfo del XX secolo, che passi sovra la torre Eiffel. L'altro è del sig. Guillaume, il quale propone di edificare, presso la torre Eiffel, tre altre torri consimili, e collegare queste quattro torri, alla sommità, mediante una piattaforma, che porterebbe una quinta torre, dell'altezza di 200 metri.

Eh! che ne dite? Capisco che il Commissariato deve essersi trovato in un bell'impiccio, nel dover scegliere fra due concezioni così sublimi e, al tempo stesso, così pratiche e, non sapendosi risolvere, abbia finito per lasciar stare.

Eppure la soluzione io l'ho bell'e trovata, e la raccomando per l'Esposizione del 1910. Si tratta semplicemente di fondere i due progetti dei signori Jan e Guillaume. S'incomincia col costrurre la torre di 200 metri, retta dalle altre quattro di 300, come vuole Guillaume, e poi ci si fa passare sopra l'arco di trionfo del Jan.

Dico bene? La cosa mi sembra semplice e non scompagnata d'una certa elevatezza. Così si avrebbero due *clous* in uno; anzi tre, dacchè si sarebbe ottenuto, senza andare a cercar altro, d'aver *la luna ed un metro*.

Strano contegno degli ufficiali del 30° fanteria.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20.20:

Intorno al trasloco di parecchi ufficiali subalterni del 30.o fanteria a Gaeta, avvenuto con l'ultimo bollettino, ecco precisi particolari dell'incidente che lo ha determinato.

Pare che da tempo esistessero dei malumori tra gli ufficiali subalterni del 30.o e un loro collega, che si dice fosse un aiutante maggiore in seconda, perchè era accusato di suggerire al colonnello De La Feret tutti i provvedimenti meno benevisi all'ufficialità. Recentemente uno dei tenenti chiese il trasloco ad altro reggimento per motivi di famiglia. Il colonnello, udito l'aiutante maggiore in seconda, trasmise al Ministero la domanda con parere contrario. Ciò malgrado il tenente ottenne il trasloco. Il colonnello allora ordinò un'inchiesta sulla vita privata dell'ufficiale traslocato, nonchè su quella di tutti gli ufficiali subalterni del 30.o, e risultarono a carico di essi i soliti insignificanti incidenti di donnette e di debituzzi. Saputa la cosa, gli ufficiali, irritati, decisero di mettere in quarantena il loro collega aiutante maggiore in seconda, e incaricarono due colleghi anziani a comunicargli la loro decisione. Scrissero inoltre due lettere narranti l'accaduto, una al Principe di Napoli, comandante il Corpo d'armata, e l'altra al ministro della guerra. Questi rimise la lettera al Principe, che ordinò agli arresti di fortezza gli ufficiali che scrissero la lettera, poi incaricò il comandante della Brigata Bologna (39.o e 40.o) di inchiesta. Il generale della Brigata Valensano, giunto in caserma, fece sonare il gran rapporto, ma nessun ufficiale subalterno si sarebbe presentato. In seguito a ciò tutti gli ufficiali furono messi agli arresti e il Ministero provvide traslocando da Gaeta tutti i subalterni del 30.o

S. E. Vigliani gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 10.10:

Mentre parevano svaniti i timori per il miglioramento d'oggi, l'*influenza*, degenerata in polmonite, ha reso gravissima la malattia dell'illustre Paolo Onorato Vigliani. Si teme prossima la catastrofe.

Il principe Enrico.

Spezia, 10 (*Stefani*). — Il *Loreley* con il principe Enrico è partito a mezzogiorno per Genova.

***

Genova, 10 (*Stefani*). — Il principe Enrico, giunto da Lerici a bordo del *Loreley*, ripartirà stasera alle 19 per Vienna.

Il carbone da Genova.

Genova, 10 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1008 carri, di cui 517 di carbone pei privati.

Per la marina tedesca.

Berlino, 10 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Il progetto per l'aumento della marina fu rinviato alla Commissione del bilancio.

Un'interpellanza sulla lettera di un vescovo.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Il deputato Rousset interpellerà lunedì Waldeck-Rousseau riguardo alla lettera ritenuta ingiuriosa pel Governo che l'arcivescovo d'Aix, Gouthe-Soulard, diresse recentemente a Waldeck-Rousseau in risposta alla notifica della sospensione degli assegni.

Il bilancio ungherese.

Budapest, 10 (*Stefani*). — *Camera dei Deputati*. — Si delibera a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio 1900.

Le tasse in Ispagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — *Camera*. — Il ministro Villaverde pose la questione di fiducia sull'emendamento circa la soprattassa del dazio consumo. L'emendamento ebbe 98 voti favorevoli e 86 contrari. Nacque un tumulto indescrivibile.

***

Madrid, 10 (*Stefani*). — Conformemente al regolamento, alla Camera si riprenderà oggi la votazione sull'emendamento sulla sovratassa del dazio consumo.

Navigazione.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Italia*.

Ferrovia Torino-Marsiglia.

L'idea d'una comunicazione diretta ferroviaria fra Torino e Marsiglia viene accolta con favore anche in Francia.

Il *Petit Marseillais* riproduce, desumendola dai giornali di Torino, la relazione dell'adunanza tenutasi a Bricherasio per questo oggetto, e pubblica pure una cartina topografica, sulla quale è indicata la linea ferroviaria che si vorrebbe costrurre.

Il giornale stesso raccomanda alle Camere di commercio francesi ed al Governo della Repubblica di prendere in attento esame il progetto, che gli abitanti delle Alte Alpi riconoscono di più grande importanza e di sommo vantaggio per le loro fiere e pei loro mercati, rendendo anche più facile il concorso numeroso di forestieri in quelle regioni.

Si ha quindi ragione di sperare che gli sforzi dei promotori italiani di questa nuova linea abbiano a trovare largo ed energico appoggio da parte delle finitime popolazioni francesi.

La vita che si vive

Sotto il simpatico titolo di: *Le piccole comodità della vita*, il signor Luigi Fossano ha iniziato nella consorella *Sentinella delle Alpi* una nuova rubrica, nella quale lo scrittore dà quotidianamente dei preziosi consigli ai suoi lettori, e, adagino adagino, li rende famigliari a cento piccole cosucce, che i più hanno il torto di trascurare, poichè, riunite insieme, rendono piacevole la vita che si vive.

Nella seconda puntata, ad esempio, il signor Fossano insegna: *Come si pianta un chiodo*.

Forse i miei lettori non se ne saranno mai accorti, ma è un fatto che molti uomini sono abilissimi nel piantare dei chiodi nelle tasche altrui, ma, viceversa, ignorano l'arte di piantare un chiodo nel muro.

Giustamente l'autore scrive che questi uomini « sono indegni di essere classificati tra gli animali ragionevoli », poichè quando avvenga che si rovinino, per imperizia, le dita, sono capaci magari di pronunciare certe parolacce che farebbero arrossire il pennacchio di un carabiniere.

Ad opportuna norma quindi di costoro, io riporto la parte sostanziale delle istruzioni del signor Fossano:

« I chiodi si piantano nel muri e nel legno. « Nel primo caso è difficile che il solo spessore « dell'intonaco basti a sostenere il chiodo col « relativo peso che gli sarà appiccicato. Deve « adunque provvedersi alla sua infissione pratica« cando, con un chiodo d'acciaio robusto, usato « come piccone, un foro nel mattone e quindi « il chiodo fermarvelo con del gesso. Si può ri« sparmiare questo buco quando si abbia la « fortuna di incontrare la linea di combaciatura « di due mattoni. Il gesso farà presa e renderà « il vostro chiodo inamovibile più di cento ma« gistrati. S'intende che il gesso deve usarsi con « parsimonia per non imbrattar il muro. Con « un soldo di gesso io ho già formata la dispe« razione di mezza dozzina di padroni di casa. »

***

Come si vede, seguendo gli aurei insegnamenti del signor Fossano, un buon padre di famiglia può anche procurarsi, con una spesa minima, di quelle piccole soddisfazioni che fanno tanto bene al cuore.

Con un solo soldo di gesso poter far disperare mezza dozzina di padroni di casa è proprio il massimo del buon mercato.

Nell'attesa pertanto di quelle altre istruzioni che il signor Fossano ci promette, non so resistere alla tentazione di beneficare anch'io i miei lettori con qualche consiglio utile.

E incomincio col seguente.

Come si fuma un sigaro. Gli intenditori dicono che un buon sigaro aiuta la digestione. Quando si è a digiuno allora la cosa è certissima. Un buon sigaro deve avere le qualità di un buon mulo, poichè entrambi devono tirare. Se non tirano non valgono niente. Prima cura del fumatore intelligente è quella di non prendere mai dei sigari o troppo vecchi o troppo giovani, poichè i vecchi tirano poco, i giovani invece tirano troppo.

Fatta la scelta del sigaro, bisogna accenderlo; il che lo si può fare in molti modi. I miliardari americani, ad esempio, lo accendono con dei biglietti da cento, ma, pur troppo, in Italia ciò è rigorosamente proibito. Escluso dunque questo comodo mezzo, voi potrete ottenere l'eguale risultato e avvicinando la punta del sigaro ad una fiamma, oppure dando fuoco ad un fiammifero. Tanto in un caso come nell'altro bisogna avere però l'avvertenza di non accenderlo mai dalla parte che si mette in bocca.

Ed ora veniamo al *Come si dorme*. Generalmente per dormire bene bisogna coricarsi. Molti impiegati dicono però che si dorme benissimo anche stando a sedere. La cosa non è molto comoda, ma ha però un buon lato igienico, poichè spesso, dopo una dormitina così, si prendono gratuitamente delle buone..... lavate di testa dal capo-ufficio.

Una pessima abitudine è invece quella di dormire camminando specialmente quando nella strada passano tranvie e biciclette.

Stando in letto si può dormire a piacimento sul fianco sinistro e sul fianco destro, poichè finora, grazie a Dio, il Governo non ha ancora pensato di colpire con una tassa i dormienti.

Il riscaldamento del letto lo si può ottenere con uno scaldino pieno di brace. Mai mettere del ghiaccio. Un bruttissimo mezzo di riscaldamento è quello di dar fuoco al pagliericcio.

(*Potrei continuare, ma preferisco andare a pranzo*).

***

La penultima.

— Giorgino, vien qua che ti pulisca il naso.

— Ma, mamma, questo non conviene.

— Oh! e perchè?

— Lo ha detto il babbo, che un uomo non deve mai lasciarsi prendere il naso da una donna.

***

L'ultima.

Nel serraglio.

Il leone prende dalla bocca della bellissima domatrice un pezzetto di zucchero. Stupidini esclama:

— Bella roba! Questo lo farcio anch'io!

La domatrice. — Come? lei!

— Sì, sì, e altrettanto bene quanto il leone!

In per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: Tasso.

Per oggi: *Sciarada*;

Quando ti punge amore il *primo* lui;
Se il povero soccorse l'*altro* fo;
E' dell'*intero* delicato assai
Il colore, e macchiar presto si può.

Un grave scoppio a Termini Imerese.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,15:

Un grave disastro avvenne ieri a Termini Imerese. Dietro uno spaventevole scoppio, provocato probabilmente da gas solforoso, saltava in aria l'opificio per la molitura dello solfo della ditta Mormino, vicino alla stazione ferroviaria. Ne seguì un grave incendio che empì la città di fumi asfissianti.

Al momento dello scoppio si trovavano allo stabilimento venti operai; uno rimase morto e sepolto sotto le macerie; dieci orribilmente ustionati in tutte le parti del corpo. Gli altri si salvarono miracolosamente. I feriti, in gravissimo stato, furono trasportati all'ospedale.

Il grave sinistro portò la costernazione nell'intero paese.

Una dimostrazione al capitano Ortolani.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,25:

Oggi è partito per Iglesias, dove fu traslocato in seguito allo svolgimento del processo Notarbartolo, il capitano dei carabinieri Ortolani. Lo accompagnarono a bordo tutti gli ufficiali della Legione, compreso il colonnello, che offrirono al partente un'artistica coppa in bronzo.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20,20:

Il brigadiere dei carabinieri Salvatore Gambino, congedatosi giorni addietro, volle ieri recarsi a trovare gli antichi amici a Misilmeri, dove, in qualità di carabiniere, era stato parecchi anni. Mentre, sull'imbrunire, attraversava le vie del paese, veniva affrontato da alcuni individui incappucciati, che lo freddarono con tre colpi di arma da fuoco.

L'arresto di un tedesco a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,15:

Oggi un individuo fu tratto in arresto, perchè trovato al forte Castellaccio. Risultò che viaggiava per diporto in Italia. Egli non aveva indosso alcuna nota sospetta e rispose con franchezza alle domande rivoltegli dal tenente Malladra dei bersaglieri addetto al Comando della Divisione, dichiarando di chiamarsi Erving Janjchen, avvocato e tenente della riserva del 10° reggimento fanteria Sassonia Reale.

Un grave incendio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22,25:

Stanotte un terribile incendio devastava completamente lo stabilimento di mobili artistici e di specialità veneziane di Vincenzo Sella. Malgrado il pronto accorrere dei vigili e dei soldati, nulla si potè salvare. Il danno, assicurato, si è calcolato a 40 mila lire.

Un altro delitto rivelato dall'Adige.

Abbiamo da Verona, 10:

Alle foci dell'Adige presso Rovigo furono rinvenuti i resti del cadaverino di un neonato tagliato a pezzi, e l'Autorità di Rovigo, credendo che questi resti avessero attinenza con la trace scoperta della donna, che era incinta, tagliata a pezzi e gettata nell'Adige a Verona, li mandò alle Autorità veronesi.

Qui furono fatte indagini e perizia, e poichè la scoperta di questi pezzi di cadaverino data dal 12 gennaio, e i resti della donna a Verona furono trovati il 16 e il 17, si venne a concludere che l'un fatto non aveva nulla di comune con l'altro.

D'altra parte la perizia medica avrebbe escluso in modo irrefragabile che il neonato potesse essere figlio della donna squartata, trovata a Verona.

Si tratta adunque di un altro orribile misfatto che le glauche onde dell'Adige hanno rivelato.

Il principe Enrico derubato dai briganti.

Telegrafano al *Central News* da Nuova York, 7:

« Notizie giunte da Bangkok col piroscafo postale recano che il principe Enrico di Prussia, durante la sua recente visita alla Corte siamese, fu preso dai briganti, i quali lo derubarono di 1000 dollari e di due biciclette.

L'*influenza* in Italia.

FIRENZE, 9. — La salute pubblica non va troppo bene a causa dell'*influenza* che ancora infierisce e, in molti casi, diviene letale perchè facilmente degenera in polmonite.

***

MESTRE, 9. — La mortalità è notevolmente cresciuta, e molti, colpiti recentemente, si trovano in condizioni gravissime.

***

ROMA, 9. — L'*influenza* va decrescendo. Le cifre della mortalità che erano salite nei giorni scorsi fino a più di 60, ora tendono a ribassare tanto che ieri i morti denunziati furono sotto i 40.

***

UDINE, 9. — Gli ammalati sono moltissimi, quantunque leggermente colpiti.

Fra questi è compreso l'on. Marpurgo, che ha dovuto rimandare la sua partenza per Roma.

Per nuove linee elettriche a Savigliano.

Oggi ci scrive da Savigliano, 10:

La Società per lo sviluppo delle imprese elettriche in Italia, dopo l'inaugurazione dell'impianto elettrico a Verzuolo, entrato in funzionamento col 1° del corrente mese, sta ora facendo studi sulla convenienza d'impiantare una nuova linea che dalla nostra città farebbe capo a Moretta.

Detta linea fornirebbe l'energia elettrica a Monasterolo (Savigliano), Scarnafigi, Ruffia, Villanova Solaro. I Comuni di Monasterolo e Scarnafigi già iniziarono pratiche in proposito.

Un grave incendio a Costigliole Saluzzo.

Cuneo, 10 febbraio.

Un grave incendio scoppiò nel Comune di Costigliole Saluzzo, nel concentrico del paese. Le fiamme appiccatisi ad un pagliaio, in breve propagaronsi agli attigui fabbricati.

Una gran parte dei fabbricati andò distrutta in un a masserizie, fieno, paglia, mobili, scorte di campagna.

Pur troppo abbiasi a deplorare una disgrazia. Un figlio del danneggiato Bertero trovavasi sopra un balcone quando questo precipitò nell'aia, trascinandosi seco il ragazzo, che riportò una grave ferita al capo e contusioni interne.

Calcolasi il danno a circa L. 10,000. I danneggiati fratelli Bertero e Gandino Pietro sono assicurati.

Un capraro precipitato in un botro.

Ci scrive T. da Aosta, in data 10 febbraio:

Beury Giuseppe, di Challand Saint-Anselme, pascolava un gregge di qualche dozzina di capre sul ripidissimo declivio detto Roncetta, sottostante al casale Alesa.

Imprudentemente nel rincorrere le capre egli ruzzolò lungo la china, precipitò nel botro del torrente Evançon, ove il suo cadavere fu rinvenuto ieri.

La peste in Inghilterra?

La *Patrie* riceve il seguente telegramma da Londra, 8: « Regna qui viva emozione per la voce corsa che si siano verificati dei casi di peste bubbonica nei quartieri dell'East-End. »

La notizia della *Patrie* merita conferma.

REATI E PENE

A facile amico fa volto nemico.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ugo Consogno è uno di quei bablnini che in ognuno che loro faccia buon viso vedono un amico con cui stringere rapporti intimi e magari dividere fortuna e sorte. Disoccupato, il giorno 8 dicembre 1898, bighellonando per la piazza Carlo Felice, fu avvicinato da un altro ragazzotto come lui, con cui attaccò discorso. E la conversazione non s'era di molto prolungata, quando sopravvennero altri tre giovinastri, barabba della peggiore specie, facce torve e coscienze nere. Pure allegramente s'unirono ai due giovanotti, facendosi un monte di confidenze e le più sguaiate dichiarazioni di un'amicizia, come si suol dire, di ferro. Seppero così Galletto Giovanni, Emilio Morra, Giovanni Pavesio e Michele Maggia (che così si chiamavano i facili amici del Consogno) che questi era in cerca di lavoro e che si sarebbe occupato in qualsiasi azienda.

Propose allora il Galletto di recarsi tutti a Genova, che sarebbe stata per loro una piccola America; e, *ipso facto*, recatosi il Consogno a ritirare la valigia dall'albergo, si misero in cammino per raggiungere, *a piedi*, la loro meta. Ma appena passato il Po, i barabba volsero le spalle alla via di Genova e condussero il loro protetto in mezzo alle boscaglie della collina, dove, senza tanti preamboli e con minacce di morte, gli strapparono l'orologio di tasca e di mano la valigia, imbendogli d'andarsene..... magari a Genova, se così voleva.

Rinviati i rapinatori alle nostre Assise, durante l'istruttoria il Morra ed il Galletto furono chiusi al manicomio. Il primo è un giovinastro pallido, che porta sul volto le stigmate della sua abbiezione morale; s'è chiuso in un mutismo ostinato, tenendosi il petto sempre scoperto, dondolando il capo in un moto usuale e occupando le mani in gesti stomachevoli. Il Galletto, cui s'era imposta la camicia di forza, ha un volto sinistro con occhi grifagni; e più che un pazzo, c'è parso un simulatore colle sue urla scomposte e feroci. Dobbiamo questi cenni alla cortesia dei medici del nostro Manicomio che ce li lasciarono visitare.

All'udienza il Morra ed il Galletto non vollero da prima presentarsi, e solo dopo parecchi incidenti si risolse, anche per parere di quegli illustrissimi signori dottori, di mandare a prendere colla forza il Galletto.

E ci venne e si difese arditamente ed egregiamente. Solo durante la requisitoria del procuratore generale scagliò all'indirizzo suo improperi e parolacce. Stamane però, essendosi voluto scagliare in pieno pubblico, fu rimandato al Manicomio.

I giurati tuttavia non lo ritennero infermo di mente, e dichiarandolo autore della rapina, che non credettero però aggravata, autorizzarono la Corte a condannarlo ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

Essendosi stralciata la causa del Morra, degli altri due, il Maggia fu condannato a quattro anni e due mesi, e Pavesio ad un anno ed otto mesi, come cooperatori del Galletto.

Presidente: avv. Bolognini; giudici: avvocati conte Barbaroux e Cantarella; Pubblico Ministero: cav. Pulciano; difensori: avvocati Ciarotti, Gherardini, Fano, Govone ed Appiani; cancelliere: Bussi.

Sei condannati dai Tribunali di guerra assolti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,30:

Oggi, alle ore 14, ebbe termine alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei pubblicisti repubblicani Gastone Chiesi, Eugenio Chiesa, G. B. Pirolini e dei socialisti avvocato Arturo Riva, Messa Oreste, Piva Oreste, condannati in contumacia, dai Tribunali di guerra, durante lo stato d'assedio, a pene varianti dai 13 ai 12 anni di reclusione.

L'atto d'accusa per obbligo di procedura era lo stesso compilato dall'avvocato fiscale militare e faceva carico agli imputati dei reati di istigazione a mutare forme di Governo, di eccitamento all'odio, di partecipazione alla guerra civile.

L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Marena; presiede il cavaliere Gatti; stanno alla Difesa gli avvocati Marcora, Federici, Maino, Lillia, Gambini, Rugarli, Caldara e Crosti.

Nell'udienza d'oggi parlò brevemente il Pubblico Ministero, concludendo col ritiro dell'accusa.

Di tutti i difensori, parlò, anch'egli brevemente, il solo avv. Marcora.

Quindi furono sottoposti ai giurati nove questiti, ai quali essi risposero negativamente su tutti.

In seguito a tale verdetto, la Corte mandò assolti tutti gli imputati, che furono immediatamente scarcerati.

SPORT

69 chilometri e 369 metri in un'ora.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 12:

Bécounais, l'insuperabile motociclista, di cui vi annunziai ieri l'ultima terribile caduta, coraggiosamente si è rimesso oggi in pista per ritentare la prova fallita ieri..... senza conseguenze. Ha coperto con motociclo Perfecta nell'ora chilometri 69 e 369 metri; un vero *record*. I 100 chilometri furono coperti in 1 ora 30' 55" 2/5.

Impostante " match „ di lotta.

Si è definitivamente combinato il grande *match* di lotta fra i campioni Sogliaghi, di Torino, e Civelli, di Milano. L'incontro avrà luogo al teatro Balbo, la sera del 15 febbraio. Posta L. 200.

Un tragico " match „ di boxe.

Togliamo dal *Cielgay* di Londra:

« L'altra sera al National Sporting-Club di Londra aveva organizzato un *match di boxe* tra Mike Riley di Glascow e Natt Precous di Birmingham, per il campionato d'Inghilterra (pesi minimi). Al secondo *round* Riley, cadde al suolo per un formidabile pugno sulla mascella applicatogli da Precous. Passati i dieci secondi regolamentari, senza che Riley avesse potuto rialzarsi, Precous fu dichiarato vincitore, ma Riley non riprese i sensi; trasportato all'ospedale di Charing Cross spirò subito.

E' stata aperta un'inchiesta. L'infelice boxeur aveva solo 21 anni. I due uomini combattevano con guanti del peso regolamentare.

Il Sudan attraversato in automobile.

Un telegramma da Hayes, in data 3 corrente, annuncia al parigino *Vélo*, che il governatore dell'Africa occidentale M. Chaudié ha compiuto un viaggio nei nuovi territori civili e militari, durante il quale ha inaugurato con ottimo risultato il nuovo ed importante servizio di trasporto delle corrispondenze e viaggiatori con vetture e carri automobili. M. Chaudié, partito in automobile da Kati (Bammako) il 22 gennaio, toccando Kita e Tonkouto, è rientrato a Kayes il 27 gennaio.

Un parroco che salva due vecchi caduti in un pozzo.

Abbiamo da Sarzana, 9:

Giorni sono don Bernardino Menti, parroco del vicino S. Lazzaro, stava incamminandosi verso Sarzana, quando, giunto di fronte al cancello della villa Filippi, udì gridare disperatamente *aiuto! aiuto!*

Saltata una siepe, il bravo parroco accorse prontamente sul luogo ove partivano le grida, e quivi trovò entro un pozzo certo Andrea Isoppo, contadino, il quale, aggrappatosi con una mano ad un sasso sporgente dal muro, coll'altra cercava alla meglio di sostenere a galla il corpo della propria moglie Angela.

Il coraggioso sacerdote, intuendo che da un minuto all'altro sarebbero mancate le forze al povero Isoppo e che i due infelici sarebbero quindi calati a fondo, si sporse senz'altro più che potè dall'orlo del pozzo, allungando il braccio, e così potè afferrare per una mano la donna, la quale pure aveva allungato il braccio verso di lui.

La forza però del giovane parroco non era sufficiente ad estrarre quel peso dall'acqua, la cui superficie distava di un metro dall'orlo del pozzo; e quindi egli — nel mentre teneva sospesa a galla la donna, lasciando libero il marito — chiamò colle sue grida altri passanti in soccorso, mercè l'aiuto dei quali i coniugi Isoppo furono messi in salvo. La profondità dell'acqua di quel pozzo misura circa 7 metri.

Pare che la Isoppo Angela, essendo un po' alienata di mente a seguito di malattie grave, si gettasse nel pozzo ed il marito vi accorresse per salvarla.

I coniugi Isoppo raggiungono entrambi i 66 anni di età.

Arti e Scienze

Il *Lohengrin* al Regio.

Nell'ora tardissima in cui scrivo riesco necessario riassumere per sommi capi quel molto che sulla rappresentazione del *Lohengrin* di ieri sera bramerei osservare: perchè a dire dei pregi e dei difetti d'una esecuzione, ove non si voglia trincerarsi dietro l'*ipse dixit*, di scolastica memoria, si richiede spazio e sviluppo.

A questa sola condizione, che tante sempre realizzare, la critica può riuscire utile e convincente; perdonino i lettori ed artisti se, stretto dalla necessità — e *ad impossibilia nemo tenetur* — per la prima volta abbandono il sistema vagheggiato.

Dovendo dire del successo — perchè successo fu, e vero, ed incontrastato — noterò anzitutto la curva ascendente di esso; limitato dapprima a pochi applausi nel finire d'atto ed ai punti capitali dell'azione; quindi estendendosi per modo da richiedere ed ottenere, fra acclamazioni, il *bis* del racconto finale. E fu questa una vera vittoria, ottenuta dal tenore Vignas con mezzi schiettamente artistici; perchè del racconto, come in altri tempi, egli fa una creazione propria, che potrà venire discussa, ma serba spiccata l'impronta di una personalità, che in arte è molto, e, spesso, tutto.

Ciò che mi sembra abbia il Vignas acquistato, dall'ultima volta che fra noi si produsse, è una certa grazia efficace ed elegante nella presentazione « Mercè, Cigno gentil »: ove avrei di cuore applaudito l'artista corretto e mistiamente calmo.

Meno efficace, a mio avviso, nell'atto secondo, ove credo i mezzi suoi gli possano permettere migliore interpretazione; come pure con più calore vorrei cantato il duetto, la cui frase amorosa ci lascia in piena passionalità umana, sì legittima la tinte eleganti sempre, ma troppo riservata del valente cantore.

Tuttavia chi ha applaudito cantato l'ultimo quadro — e chi scrive è del numero — non saprà mai dimenticare quanta parte di puro godimento intellettuale al Vignas sia dovuta nella tornata di ieri a sera: e valenterose perdonerà i nèi, inevitabili in una prima rappresentazione.

Piacque la signora Carrera, altrata, dotata di mezzi solidi, concentrica della parte non facile a lei affidata. E con arte disse il soliloquio di Elsa (atto 2°), e sostenne lodevolmente il superbo duetto dell'atto 3°. La scena lunghissima, stancata e dal pubblico poco apprezzata con Ortruda valse a dimostare in Elsa e nella signora Berlinetto un buon equilibrio di canto; mentre già con le scene precedenti Ortruda aveva avuto modo di riconfermare le buone doti, già dai torinesi applaudite, nella sua interprete.

Enrico-Lanzani canta, nè di interpretazione troppo si cura. *Telramondo*-Berghi, di cui già dissi in *Otello*, si vale con quanta maggiore efficacia può dei mezzi, che non sono ideali; l'*Araldo*-Frateddi non guasta; ed i cori rivelano la cura intelligente ed amorosa ad essi dedicata da un bravo artista il maestro Giulio Setti.

Dell'orchestra, poi, i cui preludii si perdevano tratto tratto fra un chiacchierio indecente dei palchi, non posso dire che bene, in ispecie la seconda metà del

Spettacoli di domenica 11 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera B pari: ore 8,30: *Lohengrin*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponi), ore 20,30: *Anime; Una tazza di thè* — L. 0.70.

VITTORIO, ore 15 e 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Dora o le spie* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scacco), ore 15: *La figlia del tamburo maggiore* — Ore 20,30: *Shakspeare* — L. 0 70.

BALDO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 90.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *Bastian contrari* — Ore 20,30: *La marmotta d'ole comendator; L'infelice Balandan* — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: *La bella Angiolina*. L. 0 40.

NAZIONALE, ore 20,30: *Tosca* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Magna della Spinetta* e 3 quadri di *E ti uno sedula!* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Editori Roux e Viarengo - Torino.

Di prossima pubblicazione:

LUIGI CAPUANA

PROFUMO.

ROMANZO.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (11)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Rivide i poveri occhi morenti che imploravano; ma l'ultima parte della preghiera lo turbò: « Quando Ferdinando sarà rimaritato! »

Rimaritato! Eh! via! Si sposano quelle donne? Ma sì che si sposano!.....

Uno dei suoi più maturi non aveva sposato, a sessant'anni, la sua serva che lo aveva ammaliato? C'era stato scandalo in famiglia, ma, resistendo ad ogni rimostranza, egli aveva sposato.

E poi, quand'anche Ferdinando non sposasse, Filippo vedeva, in un avvenire prossimo e fosco, la povera Lilla nelle mani di una donna viziosa, che potesse maltrattarla, corromperla, forse.....

Il termine della sua licenza arriverebbe presto. Partirebbe portando seco quella terribile inquietudine?..... E, partendo così, non mancherebbe al suo giuramento?

Per tre volte ripetè quasi ad alta voce:

— Che fare? Che posso fare? Che debbo fare?

Sentiva bene, nella sua angoscia, che mai sarebbe rivolgere a suo cognato l'insultante interrogazione. Mormorò:

— Lo sorveglierò.... giocherò d'astuzia.....

Giocar d'astuzia..... spiare il cognato..... quando era suo ospite, quando sedeva alla sua mensa..... qual vergogna! No! bisognava avere il coraggio d'interrogarlo sui suoi progetti d'avvenire..... chissà che egli non acconsentisse a separarsi da Lilla, ad affidarla alle cugine di Lésines o alla zia Fourneron..... Sì, sì..... bisognava assolutamente parlare a Ferdinando.

Un sudor freddo bagnava le sue tempia mentr'egli saliva la scala e bussava alla porta dello studio di suo cognato. Questi, vedendolo entrare, gli porse ambe le mani, con gesto affettuoso.

— Bravo, mio Filippo, sono lieto di vedervi..... State così poco con me! Oh! non vi faccio rimprovero; il vostro dolore, come il mio, cerca la solitudine, il silenzio: le consolazioni ci importunano.

Abbassò la voce, e, col tono d'un fanciullo che teme di essere inteso e sgridato:

— Mi stancano le consolazioni, m'infastidiscono..... Voi sapete di chi voglio parlare..... E' più che una persecuzione, è una tortura! Sto pensando a partire per non più sentirle.

Il giovane, tuttavia sospettoso, domandò:

— Perchè volete partire?

— Voglio partire, Filippo, perchè soffro troppo qui. Che volete che faccia, io, quando voi ci avrete lasciati? Conducetemi con voi, amico mio, conducetemi molto lontano. Ah! se potessi prenderci, Lilla ed io, a bordo di uno dei vostri grandi vascelli! Se ci fosse permesso di seguirvi in capo al mondo! Sì, voglio partire, perchè muoio nel contemplare la sua camera deserta!

Poi si lamentò lungamente, da uomo debole che era, ripetendo sempre:

— Soffro troppo qui!

Senza compassione, duramente, Filippo domandò:

— Contate veramente di condurre Lilla con voi, nei vostri lunghi viaggi?

— Oh! Filippo, perchè non dovrei condurla? Ella è la mia gioia, la mia consolazione, il ricordo vivente della mia adorata Maria.

Dopo un istante di silenzio, con voce un po' tremante, Filippo disse:

— Non potrete continuamente occuparvi di lei; è ancora troppo piccola per poter fare a meno delle cure di una donna. Pensate di farvi accompagnare da Teresa?

Ferdinando rispose semplicemente:

— Teresa è troppo giovane, è troppo bambina, troppo insufficiente, in una parola, senza la sorveglianza di una madre. Avrei avuto maggior fiducia in Odillia, ma con mio rincrescimento ella ci lasciò. Da lungo tempo ella desiderava di farsi monaca; era rimasta in casa per puro affetto per la sua padrona; fra un mese ella entra alle Carmelitane di Besançon. La mia povera Maria mi ha pregato di pagar per lei la dote necessaria; è un debito di riconoscenza che sarò felice di soddisfare.

Ferdinando non comprese e non seppe mai perchè l'entrata di Ottilia alle Carmelitane facera al suo giovane cognato un così gran piacere, perchè l'espressione severa degli occhi di lui s'era ad un tratto addolcita, perchè aveva risposto in tono giocondo:

— Alle Carmelitane! Oh! la buona creatura! Come sono contento! Come sono contento!

Ottilia non comprese e non seppe mai perchè Filippo le fece dono quella sera di un rosario stupendo, il più bello che potè trovare dal primo orefice della città.

Gli è che egli sentiva di dover fare ammenda onorevole, di dover pagare la gioia della liberazione..... Ma l'indomani i suoi sospetti riapparirono, prendendo una nuova via. Non era la casa la nemica..... bisognava cercarla fuori..... e ritornò il primo sul progetto di viaggio.

— Non posso, — disse al cognato, — non posso, senza qualche inquietudine, vedervi condur Lilla con voi, in viaggio..... Ella è gracile, delicata.....E poi, se vi ho ben compreso, la vostra assenza sarà lunga, perchè una in pochi mesi vi guarirete del vostro grande dolore. Perchè non la lasciate in qualche casa di educazione religiosa, sotto la sorveglianza delle cugine di Lésines e della zia Fourneron? Ella verrebbe allevata, istruita, bene educata, e voi sareste libero di agire a vostro talento, libero di andare e venire senza il grande imbarazzo che dà una bambina.

Ma Ferdinando protestò:

— No! no! — disse egli in tono quasi violento, — no, non mi separerò mai da lei; preferirei cento volte starmene qui, a rischio di morirvi di tristezza. Ve lo ripeto, Filippo, ella è tutto il mio amore, tutta la mia gioia, tutta la mia vita..... è l'unico bene che mi lega alla vita..... Se la perdessi, mi ucciderei.

E proseguì quindi, in tono più calmo:

— Perchè non potrei trovare per lei una governante, un'istitutrice che ci seguisse dappertutto, una donna buona, intelligente, colta, capace d'amare e d'istruire mia figlia?

Filippo domandò:

— Per quel posto importante avete già, forse, qualcuno in vista?

Tutti i suoi sospetti gli ritornavano.

— Eh! no — rispose Ferdinando — io non mi sento capace della scelta. Le cugine di Lésines la faranno per me. Avrei preferito ricorrere al buon senso pratico della zia Fourneron, ma ella domanderebbe il posto per sè; sarebbe una così bella occasione per lei di far pompa della sua devozione..... e ne avrei, forse, degl'imbarazzi. Mi rivolgerò dunque alle Lésines, o anche voi, Filippo, vorrete aiutarmi..... Voi comprenderete di quale importanza saranno i gusti, il carattere, il cuore di quella sconosciuta alla quale dovrò affidare il compito di formare i gusti, il carattere e il cuore di Lilla.

Le diffidenze di Filippo dileguavano; tuttavia disse ancora:

— Perchè non scegliete una governante inglese o tedesca? Si dice siano molto esperte per le cure igieniche. E potrebbe anche servirvi d'interprete nei vostri viaggi.

— Avete ragione Filippo; la vostra idea mi libererà dalla pericolosa concorrenza della zia Fourneron.

Quella perla delle governanti non fu facile da trovare. Zia Fourneron e cugine Lésines, convocate da Ferdinando in conclave, si mostrarono piene di esigenze e di prevenzioni; le povere signorine, attratte dall'annunzio inserito nei giornali del luogo, e dalle lusinghiere promesse si videro tutte rimandate.

Agli si faceva passare alle aspiranti un esame teologico, che un dottore in Sorbonne avrebbe a fatica sostenuto. Per poco che esse esitassero sulle diverse virtù della grazia attuale e della grazia santificante esse erano bocciate, inesorabilmente. Zia Fourneron interrogava, in seguito, sulle regole d'igiene, sui sintomi delle malattie, sui rimedi da amministrare.

Ma, per quanto severe fossero quelle prove, non erano nulla in confronto della prova rigorosa degli occhi di Filippo; egli notava a delitto il più lieve ricciolo di capelli sfiorante la fronte, a delitto il nodo di nastro un po' civettuolo, a delitto il vestito ben fatto, a delitto la bellezza e perfin la bruttezza se andava unita a un po' di grazia e di brio.

La nazionalità della governante complicava ancora la decisione sulla scelta. Le signorine Lésines si pronunciarono chiaramente contro le inglesi per timore del proselitismo protestante.

— Le inglesi che si pretendono cattoliche — dicevano — non sono ben spesso che eretiche dissimulatrici; la loro religione non è di buona tempra.

(*Continua*).

preludio iniziale, l'interludio dell'alba, il preludio dell'atto 3° mi sembrarono tratti indovinati; e ciò valga a lode del bravo direttore, maestro cav. Pomè.

Così all'una del mattino, dopo tanti riposi e tanti debiti, tornava il Regio a richiudersi; ma questa volta era un pubblico plaudente, lieto della serata trascorsa, e del felice ritorno alle simpatiche tradizioni del nostro teatro.

Dio voglia si torni sempre così felicemente all'antico!....

L. A. Villanis.

Un banchetto a Giuseppe Giacosa.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23:

Questa sera, nel *Ristorante dell'Orologio*, ebbe luogo un banchetto offerto dai critici drammatici di tutti i giornali di Milano a Giuseppe Giacosa.

In fin di tavola non vi furono veri brindisi. Interessanti furono le parole dette dal Giacosa, il quale disse che fine del teatro italiano non deve essere la sensualità dell'amore, ma la vita tutta, o più a seconda degli intenti di Paolo Ferrari, il quale seppe portarla sulla scena.

L'Impresa del Regio ed il tenore Garulli. — Dall'impresario del teatro Regio, signor Luigi Piontelli, riceviamo la seguente lettera, che risponde a quella già pubblicata dal tenore Garulli, e che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Premesso che un'Impresa può scritturare quanti artisti le piaccia, purchè li paghi puntualmente, ed essi non abbiano l'*esclusività* delle parti che devono eseguire, il signor Garulli, avendo con diversi suoi telegrammi dichiarato di non poter, per malattia, debuttare prima del giorno 14, mercoledì prossimo, invece dell'8, come da suo contratto, l'Impresa dovette, con suo sacrificio, sostituirlo, onde non ritardare maggiormente la riapertura del teatro.

« Essa però intende mantenere il suo contratto col signor Garulli, sebbene questi siasi recato alla piazza di Torino il giorno 9, invece del 5 corrente, come aveva l'obbligo contrattuale, ed a fargli cantare nelle opere cui ha diritto. »

***Shakspeare!* al Gerbino.** — Un bellissimo teatro ieri sera al politeama Gerbino, per la prima di *Shakspeare!* operetta buffa in tre atti di P. Gavault e P. L. Flers, nuova per l'Italia.

La musica del maestro Gastone Serpette ottenne un successo lietissimo ed in complesso lo spettacolo piacque per l'esecuzione e per l'allestimento scenico elegante.

Vi si segnalarono le signore Soarez e Princip!, il tenore Acconci, il Razzoli, ecc.

Il pubblico volle replicati due o tre pezzi, chiamando al proscenio gli esecutori.

Bello il vestiario confezionato dalla ditta *Alle provincie d'Italia*, su figurini e disegni del bravo Caramba (Sapelli).

Questa sera *Shakspeare* si replica.

Associazione della stampa subalpina. — In seguito a cortese concessione del Comitato per l'Esposizione fotografica che si inaugura stamane alle 10,30, coll'intervento delle LL. AA. I. e R. la duchessa d'Aosta, tutti i soci corrispondenti muniti di tessera avranno libero ingresso alla Esposizione medesima.

L'inaugurazione della Esposizione fotografica. — L'inaugurazione dell'Esposizione fotografica, promossa dalla Società fotografica subalpina, ebbe luogo stamattina, alle ore 10 e mezzo, coll'intervento del Duca d'Aosta, del sindaco, del prefetto e di una eletta schiera di signore e di fotografi, dilettanti e professionisti, della nostra città.

Gli invitati erano ricevuti dal presidente cavaliere Edoardo Di Sambuy e dagli altri membri del solerte Comitato dell'Esposizione; e fu anche il Sambuy, che lesse il discorso inaugurale.

L'Esposizione occupa sei grandi sale dei locali della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, ed è ricca di ottime collezioni.

Gli espositori sono oltre a 170.

Una Società corale italiana all'Esposizione di Parigi. — La nostra Accademia di canto corale Stefano Tempia, che è entrata quest'anno nel suo 25.o anno di vita, ha stabilito di fare nella prossima estate una gita a Parigi, e di darvi qualche concerto. Sappiamo che in questi giorni la Direzione della « Stefano Tempia » si è rivolta per lettera al conte Enrico di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, in Roma, e presidente della Commissione per la partecipazione musicale dell'Italia all'Esposizione di Parigi, sollecitando l'appoggio del Governo.

Noi confidiamo che il Governo vorrà favorire l'artistica gita di questa nostra Accademia corale, la quale farà certo onore all'arte italiana.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Collegio politico di Torino I

La costituzione dei seggi

Come sempre, i socialisti si dimostrarono anche questa volta i più solleciti nell'accorrere alle rispettive Sezioni per la costituzione dei seggi.

Tuttavia, alle ore 10, soltanto tre Uffici, su nove, erano costituiti; gli altri si costituirono più tardi.

Secondo le notizie che ci sono pervenute, gli Uffici riuscirono composti come segue:

I Sezione (palazzo municipale): lista mista;

II Sezione (via Mercanti, N. 12): tutti socialisti;

III Sezione (via Monte di Pietà, N. 24): quattro socialisti e un costituzionale;

IV Sezione (via Mercanti, N. 11 *bis*): tre socialisti e due liberali;

V Sezione (via Basilica, N. 0): lista mista;

VI Sezione (via Cittadella, N. 3): tre socialisti e due costituzionali;

VII Sezione (via Assarotti, N. 2 *bis*): tre socialisti e due costituzionali;

VIII Sezione (via Cittadella, N. 1): quattro socialisti e un costituzionale;

IX Sezione (via Assarotti, N. 1 (giardino)): tre socialisti e due costituzionali.

***

Gli elettori inscritti nel I Collegio sono 4687.

Le schede distribuite o ritirate fino a stamane all'Ufficio delle elezioni superano le 4000.

***

Il movimento nelle vicinanze delle sezioni è stato nel mattino assai vivo.

La lotta dei manifesti, che fino a ieri era stata blanda, si è accentuata nella scorsa notte.

Fra gli altri parecchi, ne fu pubblicato uno che incomincia così: *Cretini e Vigliacchi*, e in seguito dà gentilmente del *cane* agli avversari del Batacchi.

Vi è pure un manifesto coi tre colori nazionali, firmato da alcuni *costituzionali indipendenti*, i quali vogliono dimostrare la loro indipendenza votando per Batacchi.

Vi è poi un *buon gianduja* che propugna la candidatura Danco, dicendo corna degli altri due candidati costituzionali, ed un *operaio*, il quale ricorda che il Danco fu relatore della legge sui *probi-viri*.

Fra i manifesti ne spicca pure uno di astensionisti, firmato da anonimi socialisti-anarchici.

Alla porta delle Sezioni sono numerosi i distributori di manifestini.

I socialisti si distinguono per la fascia rossa al braccio ed i costituzionali per la fascia tricolore.

Il totalizzatore elettorale.

Al totalizzatore elettorale, aperto in via Pietro Micca, N. 15, a beneficio del « Pane Quotidiano », i candidati erano stamane (ore 11) quotati come segue:

Per la prima combinazione, e cioè: *Sul candidato che otterrà maggior numero di voti*, il maggiormente quotato era il Batacchi (60 quote);

Per la seconda combinazione, e cioè: *Sul candidato che otterrà maggiori voti dopo il primo*, il maggiormente quotato era Danco (37 quote);

Per la terza combinazione, e cioè: *Sul candidato che otterrà minor numero di voti*, il maggiormente quotato era il Cibrario (38 quote).

Daremo nell'edizione sera il risultato definitivo dell'elezione del I Collegio.

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti	L. 9076 52
Diciottesima lista.	
Alcuni allievi della classe 2ª (sez. B) del Liceo Massimo d'Azeglio	» 8 —
Mina cav. Ernesto, corrispondente della *Stampa* da Rivoli	» 5 —
Weill Leopoldo	» 5 —
Davyt Giacomo	» 2 —
Sabry Carlo	» 1 —
Raccolte fra il personale delle stazioni elettriche del Ponte Preti, Cuorgnè e San Giorgio	» 31 75
Totale	L. 9129 27

Il Conte di Torino fa le visite di congedo. — Ieri mattina, alle 11 1/2, il Conte di Torino si è recato al Municipio a far visita di congedo al sindaco ed alla Giunta.

Il Principe era accompagnato da due aiutanti di campo. Fu ricevuto alla sommità dello scalone dal sindaco; quindi, introdotto nella sala della Giunta, ove questa trovavasi radunata col segretario, vi si trattenne a conversare per una ventina di minuti.

Quindi il Principe si congedava dall'Autorità municipale, augurandosi di poter presto ritornare a Torino, a cui è legato da tante care memorie.

Facevano servizio d'onore sotto il porticato e nel vestibolo due drappelli di guardie municipali.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma il sindaco senatore Casana e i senatori Carle e Cerutti. Arrivò pure il deputato Biscaretti; e partì per la capitale l'onorevole Marco Pozzo.

Il pellegrinaggio della provincia di Torino a Roma. — Questa sera partiranno per Roma circa ottocento pellegrini della provincia di Torino.

La Mediterranea fa partire all'uopo un treno speciale, con carrozze di seconda e terza classe, alle ore 17,10.

Un pranzo al commendatore Tola. — Al commendatore Gavino Tola, già consigliere delegato presso la nostra Prefettura, testè nominato reggente prefetto della provincia di Arezzo, venne ieri sera offerto all'*Hôtel Turin* un pranzo di commiato cui presero parte membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, consiglieri, segretari ed altri funzionari della Prefettura. Questa dimostrazione, a cui volle prendere parte anche il prefetto marchese Guiccioli, era ben dovuta al comm. Tola, cui la competenza amministrativa, l'attività instancabile e l'affabilità dei modi avevano conciliato la stima della cittadinanza e il deferente affetto dei dipendenti.

Per la tassa sui velocipedi pel 1900. — Col giorno 20 febbraio corrente comincierà presso l'Ufficio metrico, corso Vittorio Emanuele, N. 60, la riscossione della tassa sui velocipedi e sulle macchine assimilate ai velocipedi, e l'applicazione dei relativi contrassegni.

Il pagamento della tassa si fa contemporaneamente alla presentazione dei velocipedi per l'applicazione dei contrassegni.

L'Ufficio resterà aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 di ciascun giorno sottoindicato, dal 20 corrente al 14 aprile, ed i contribuenti debbono soddisfare al loro obbligo, secondo l'ordine alfabetico delle iniziali dei loro cognomi, come segue:

Per la lettera *A* nei giorni 20 e 21 febbraio; per la lettera *B* nei giorni 22, 23, 24, 26, 27 e 28 id.; per la lettera *C* nei giorni 1, 2, 3, 5, 6 e 7 marzo; per la lettera *D* nei giorni 8 e 9 id.; per le lettere *E* e *F* nei giorni 10 e 12 id.; per la lettera *G* nei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 id.; per le lettere *H, I, J, Y, K* e *L* nei giorni 19 e 20 id.; per la lettera *M* nei giorni 21, 22, 23 e 24 id.; per le lettere *N* e *O* nei giorni 26 e 27 id.; per le lettere *P* e *Q* nei giorni 28, 29, 30 e 31 id.; per la lettera *R* nei giorni 2, 3, 4 e 5 aprile; per la lettera *S* nei giorni 6, 7 e 9 id.; per la lettera *T* nei giorni 10 e 11 id.; per le lettere *U, V* e *Z* nei giorni 12, 13 e 14 id.

I contribuenti che domandarono la loro iscrizione dopo il 31 dicembre 1899, presentandosi per il pagamento della tassa debbono produrre il certificato di denunzia stato loro rimesso da questo Municipio.

Per Galileo Ferraris. — Con la decima lista di sottoscrizione, nella quale sono comprese le L. 500 del Municipio di Torino e le L. 100 del ministro dell'istruzione, la somma raccolta per un ricordo marmoreo a Galileo Ferraris raggiunge le L. 7269 70.

Grave malore per via. — Ieri mattina la venditrice ambulante Gallo Maddalena, d'anni 60, in via Garibaldi, venne colpita da grave ed improvviso malore, per cui cadde al suolo priva di sensi.

Due guardie, l'una municipale, l'altra di pubblica sicurezza, la condussero al San Giovanni, ove venne ricoverata piuttosto in grave stato.

Incendio in una cascina. — Alle 8 di ieri mattina si manifestava il fuoco nella cascina *Medico* in regione *Tetti Varrò*, di proprietà del regio Ospizio di Carità.

Primi ad accorrere sul luogo furono il massaro Min, impiegati, lavoranti e buon numero di ricoverati del detto Istituto, i quali iniziarono le prime opere d'estinzione.

Avvisati, accorsero dalla caserma delle Fontane due distaccamenti di pompieri guidati dal tenente Todo, ed in un'ora circa di lavoro il fuoco venne domato. Andarono distrutte tre campate doppie di tettoia, della superficie di metri quadrati 300, tre di fienile sovrastante le stalle, attrezzi rurali e legna.

Il danno è grave, ma l'Ospizio e l'affittavola signora Rossi Francesca ved. Bughera sono assicurati.

Sul luogo dell'incendio accorsero pure l'assessore del servizio pompieri, conte Di Rorà, un funzionario di pubblica sicurezza con agenti e parecchie guardie municipali.

Un ragazzino morto bruciato. — Ieri mattina, verso le ore 11,30, certa Musso, abitante nella casa num. 42 dello stradale di San Paolo, dovendo sbrigare qualche piccola incombenza, uscì di casa, lasciando per pochi istanti solo un lettuccio il proprio bambino, d'anni 3, per nome Giuseppe.

Bastarono quei pochi momenti d'assenza perchè al piccino saltasse in mente di trastullarsi coi zolfanelli, trovati forse sul tavolo o presso il fornello. Disgraziatamente gli zolfini si incendiarono ad un tratto, comunicandogli il fuoco addosso e causandogli gravi ustioni e scottature.

Poco dopo giunse la madre, la quale, aiutata da pietose persone, soccorse il piccino, e quindi lo portò all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato d'urgenza.

Ma a nulla valsero le cure della scienza, e, dopo alcune ore di inenarrabili sofferenze, il povero piccino cessava di vivere!

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale oggi 11 corrente, alle ore 15, nella Galleria Nazionale:

Marcia militare, *Il Vessillo*, G. Vaninetti — Sinfonia per la tragedia *Struensée*, G. Meyerbeer — Gran fantasia sull'opera *Pescatori di perle*, G. Bizet — Pout-pourri sull'opera *Hänsel und Gretel*, E. Humperdinck — Galopp *Al fuoco!* Farbach.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Sigarette turche. — Da diversi giorni sono in vendita presso i principali spacci di tabacchi i rinomati prodotti della Regia ottomana. Le sigarette *Es A' Ala* e *A' Ala* fornite al nostro monopolio dalla Turkish Regie Export Company di Costantinopoli, concessionaria per l'esportazione dei tabacchi lavorati, sono già note ai nostri fumatori.

Società Cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio di Torino (via Lagrange, 7). — Oggi 11 corrente, ore 14, festa dei bambini, ed alle 21 serata riservata ai soli soci e famiglie.

Associazione di M. S. fra militari congedati e pensionati dei reali carabinieri (via Ospedale, 14 *bis*). — Domenica, 11 corr., ore 14, assemblea straordinaria per importantissime deliberazioni. Stasera, ore 21, veglia famigliare danzante.

STATO CIVILE. — Torino, 10 febbraio 1900.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Berruto Achille con Novara Clara — Bonino Antonio con Bossi Maria — Carrera Alessandro con Carbonatti Veronica — Goij Giovanni con Tarditi Clara — Grassi Cornelio con Faccenda Cecilia ved. Brizio — Protto Ernesto con Ottino Maria.

MORTI: Carrera Pietro, d'anni 50, di Inverio Inferiore, negoz., via Dei Mille, 12.
Pessenda Giovanni, id. 55, di Ivrea, addetto al Municipio, via lungo Dora, 11.
Mugnier cav. Claudio, id. 55, di Nancy, capitano a riposo, corso Re Umberto, 37.
Blangino Madd. (ved.) n. Prandi, id. 67, di Bra, sarta, via Saluzzo, 76.
Avogadro di Quaregna e Ceretto conte Luigi, id. 74, di Torino, tenente-generale nella riserva, senatore del regno, dirett. e conser. dell'Armeria Reale, corso Oporto, 30.
Zerbino Assunta, id. 22, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 23.
Imperiale Stefano, id. 64, di Torino agiato, via Mazzini, 39.
Scanavino Maria n. Greiffinberg, id. 37, di Terzolas (Trento), via Santa Giulia, 30.
De Antonis Antonio, id. 50, di Vezza, negoziante, via Lagrange, 17.
Mocchia di Coggiola conte Francesco, id. 68, di Torino, agiato, via Principe Amedeo, 14.
Fauzone di Clavesana nob. Er., ved. Chiesio Novelli di Thienrol, id. 80, di Torino, agiata, via Ospedale, 9.
Bertano Giuseppe, id. 71, di Carrù, agiato, via Saluzzo, 59.
Debenedetti Felice, id. 19, di Torino, tipografo, via Barolo, 23.
Carta Luigia, id. 65, di Torino, agiata, via della Zecca, 31.
Busto Orsola, id. 15, di Torino, sarta, via Stampatori, 13.
Conta Clotilde, id. 71, di Torino, casalinga, via Monferrato, 14.
Villa Maria Emilia (ved.) n. Fassetta, id. 64, di Cumiana, agiata, via Gioberti, 58.
Pella Lucia ved. Giustetti, id. 55, di Mercenasco, casalinga, corso San Maurizio, 3.
Macchieraldo Agostino, id. 67, di Cavaglià, pens. gover., corso Vittorio Emanuele, 106.
Arietti Giulia, id. 15, di Torino, scolara, via Finanze, 3.
Navone Matilde n. Tabusso, id. 25, di Racconigi, oriatrice, via Cottolengo, 5.
Aprile Edoardo, id. 44, di Torino, cambista, via Lagrange, 17.
Francone Angela, id. 83, casalinga, via Orfane, 9.
Grandi Angela (ved.) n. Capello, id. 72, di Villafranca Piem., cas., via Carlo Alberto, 37.
Vassallo Gius., id. 86, di Moransengo, contad.
Gallo Leone, id. 70, di Polonghera, tintore.
Germanetto Franc. id. 65, di Cherasco, cuoco.
Crispolti Mario, id. 67, di Roma, impiegato.
Molina C. (v.) n. Vegnabene, id. 73, di Mondovì
Griva Felicita, id. 61, di Santena, religiosa.
Rattalino Giovannina, id. 24, di Fossano, feris.
Rouchiero Natale, id. 18, di Castelvelo, fabbro.
Argano Angela, id. 70, contadina.
Garella Luigi, id. 29, di Biella, parrucchiere.
Galletta Carlotta, id. 81, di Genova, agiata, Biga M. n. Paschetto, id. 63, di Savigliano, sar.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 43, di cui a domicilio 29, negli ospedali 14; non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 10 febbraio.

Marchiandi Giulio, parr. con Baronio Orsola, sarta.
Gotta Franc., negoziante » Ferrero Anna, negoz.
Giorgis Celestino, imball. » Riva Maria, cucit.
Bartolino Spirito, fondit. » Capra Adelina, sarta.
Manfrino E., guardia daz. » Crocco Maria.
Taglia Giovanni, negoz. » Manfredi Rosa, modista.
Fiori Giovanni, calzolaio » Sivieri Giusepp., tess.
Bottoli Ettore, negoziante » Rattone Marianna, tess.
Mossetto F., fabbro-ferr. » Barbonaglia Maria.
Silverino Luigi, calzolaio » Oddia Maria, cuoca.
Palledro Ercole, lattoa. » Bonera Lucia, scatolaia.
Do Francesco, sellaio » Franchino Lucia, tess.
Sosso Carlo, carrettiere » Moretto Delfina, tessitr.
Thesè Fernando, industr. » Vigna M. detta Albert.
Nicolini A. Aless., latt. » Barattelli Antonia.
Ghisio Michele, propr. » Demichelis Giovanna.
Mosca Giovanni, sarto » Ferrero Matilde, sarta.
Gambini Vincenzo, cuof. » Boursier Antonia, sarta.
Bon Antonio, guardia-fili » Zappata Caterina, tess.
Trotti Seraf., fondit. met. » Bruatto Anna, lavand.
Arlaudo Giuseppe, comm. » Vallero Orsola.
Borgaro Gius., latt.-gaz. » Orsello Giuseppina.
Magliano Arm., fattorino » Regis Rosa, stiratrice.
Appiano Riccardo, parr. » Ravera Ott. ved. Paini.
Allora Vincenzo, trattore » Cornetto-Vallò T., cuoca.
Formica Giov., falegn. » Rocca T. v. Grattarola.
Tosone Giuseppe, sarto » Iraldi Paolina, sarta.
Rivalta A., imp. ferrov. » Strolto Maria, cucitrice.
Martignone Felice, murat. » Martignone C., sarta.
Polarolo F., color. in pelli » Leonardo-Musso G., sarta
Scaramucci Umb., contab. » Cottino Maria, sarta.
Gariglio Tomm., vetraio » Reale Severina, guant.
Buscaglione G., geometra » Bertinaria Maria.
Picco Carlo, professore » Ferreglio Domenica.
Moriondo Mich., negoz. » Ghibaudi Luigia.
Lova Giov., contadino » Nicolotti Giuseppa.
Capriolo Ces., liquorista » Viola Maria.
Chiappa Ces., commesso » Mautino Virginia, sarta.
Pagliano Agost., ortolano » De-Paoli M., ortolana.
Gherlone Fel., manovale » Gatti Maria.
Terzano Pietro, sellaio » Grivet-Talocia Margh.
Marchetto Carlo, tintore » Girotta Dom., filatrice.
Bella Enrico, proprietario » Mercuriale R., pasticc.
Helle Gius., contadino » Monaco F., tessitrice.
Bala Giuseppe, meccanico » Bianco Elvira.
Musso Carlo, agricoltore » Umidon L., contadina.
Staccione C., conciatore » Rigallo Franc., sarta.
Aglietta Antonio » Raymond Claudina.
Grassi Ang., industriale » Borletti Biagina, levatr.
Cerva Giov., meccanico » Therisod Albertina.
Azzalini Alb., capo sarto » Tardini E. d. Giuseppina
Pellicioli A., ten. fanter. » Ianzio Maria.
Bergeri Paolo, pecoraio » Bergero Rosa, pecoraia.
Barucchi Ant., giardin. » Collin Maria, cameriera.
Canonico M., albergatore » Bollito Madd., negoz.
Bertoglio Sec., muratore » Villata Delfina, contad.
Botto Pietro, cocchiere » Cobaldi Ant., camer.
Ortore Baid., negoziante » Boero Ang., cameriera.
Gandolfo Carlo, macell. » Gillio-Mejno G., negoz.
Tappero Pietro, lattoa. » Munera Maria, sarta.
Francese Giacomo, fond. » Bario Maria, tessitrice.
Avalle Giovanni, vetraio » Lanza Camilla, sarta.
Bonatti Franc., controll. » De Nicola Giuseppina.
Grasso Giov., conduttore » Falciola Ernesta, cuoca.
Sliva Ercole, parrucch. » Pagliolico Margherita.
Gennari Francesco, fatt. » Bianco Isabella, camer.
Chiapella Ottavio, imp. » Gallo Catterina.
Romersa Augusto, cap. » Sorgato Maria.
Bergius-Tonlet Piet. Pao. » Cibrario Angela, marg.
Ferrabino Luigi, profess. » Musari Adalgisa.
Marmo Giovanni, falz. » Muletti Maria, negoz.
Canavese Camillo, cuoco » Alpignano Giuseppa.
Galetti G. B., agricolt. » Vogliazzo Enrichetta.

NECROLOGIO.

La morte del maestro cav. Simondi.

Stanotte, dopo pochi giorni di malattia, è spirato il cav. Alessandro Simondi. Aveva 68 anni. La sua morte desterà molto compianto fra i torinesi, che per tanti anni lo videro allo scanno di direttore d'orchestra, agli spettacoli coreografici del nostro Regio e nei balli a Corte, alla Filarmonica, al Circolo degli Artisti, con un brio che l'età non aveva illanguidito.

La morte del generale Avogadro.

Ieri è morto nella città nostra, in età di 74 anni, il tenente-generale conte Luigi Avogadro di Quaregna e Ceretto.

Il generale Avogadro era da molti anni ritirato dal servizio attivo. Sul finire della sua carriera aveva comandato il Corpo d'armata di Napoli. Nel 1889 era stato nominato senatore.

Dopo la morte del generale Cadorna, il generale Avogadro era direttore dell'Armeria reale.

***

E' morto a Torino a 90 anni l'avv. cav. Giovanni Nicolay, insigne giureconsulto, decano del Foro torinese; vero tipo di gentiluomo e di galantuomo.

Firenze. — Cav. dott. Leopoldo Giarrè, per oltre 40 anni direttore degli ospedali di quella città.
Roma. — Comm. Gaetano Somma, capo divisione al Ministero della marina. — Cav. prof. Domenico De Angelis, pittore.
Alessandria. — Il signor Carlo Ceriano, professore di violoncello, di 81 anno.

La fuga di un notaio romano.
700,000 lire di passivo.

Abbiamo da Roma, 9:

Fino dal 27 gennaio è scomparso da Roma un notaio molto conosciuto, che godeva grande fiducia ed aveva una numerosa e solida clientela. Le ragioni della scomparsa sarebbero grandi dissesti finanziari. Si parla anche di ingenti debiti, della mancanza di depositi e di somme affidategli.

Ieri sarebbe stata infatti sporta formale denunzia alla Polizia dal signor Giovanni Zamo, abitante in via del Babuino, per appropriazione indebita commessa dal notaio a suo danno, per circa 100,000 lire.

E' arrivato a Roma un congiunto del notaio per rendersi conto dello stato delle cose e tentare un concordato coi creditori.

La cifra complessiva del dissesto salirebbe a parecchie centinaia di migliaia di lire, si dicono circa 700,000.

Il notaio faceva una vita fastosa e dispendiosa ed apparteneva al partito clericale.

Le guardie di polizia puntarono la casa di lui. Si assicura che sia già stato spiccato il mandato di cattura.

Due benefattori eporediesi.

Stanlex ci scrive da Ivrea, 10:

Nell'odierna seduta di questo Consiglio comunale, il sindaco cav. avv. Lucio Rossi commemorò i generosi ed illustri concittadini avv. Ferdinando Salino e generale comm. Zanetti Luigi, deceduti il primo ad Ivrea ed il secondo a Torino nella scorsa settimana.

L'avv. Salino morendo legava lire 10 mila a pii istituti cittadini e il comm. Zanetti lire 12 mila.

Esposizione delle industrie monferrine.

Ci scrive *u. c.* da Casale Monferrato, 10:

Ieri sera il Comitato generale ha definitivamente stabilito che durante l'Esposizione ed il Congresso filosserico abbia a tenersi in Casale pure un'Esposizione delle industrie monferrine.

Essa avrà quindi luogo dal 20 maggio al 3 giugno nel mercato coperto in piazza dell'Ospedale di carità.

Durante la succitata epoca un'altra Esposizione nazionale avrà luogo all'Accademia Filarmonica di fiori recisi e di lavori in fiori freschi, nonchè di sostegni per fiori; e si farà pure una fiera-concorso di bestiame.

La Società operaia di mutuo soccorso in Casale celebrerà il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con estesi inviti alle Società consorelle ed affini del Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra si rinforza in Egitto.
Dieci corazzate in Alessandria?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8.10:

Malgrado il comunicato *Stefani* da Londra, trasmesso evidentemente dal Governo inglese per smorzare l'impressione suscitata dall'ammutinamento delle truppe sudanesi, in questi circoli politici si considera veramente seria la situazione egiziana. Notizie qui pervenute da buona fonte recano infatti che il malcontento degli indigeni contro la dominazione britannica si acuisce sempre più: e si temono gravi disordini.

Intanto il Governo di Londra, malgrado l'ottimismo dei suoi comunicati, appare molto impensierito e disposto a provvedere energicamente. Infatti un telegramma da Siracusa al *Giorno* annuncia stamane che le navi inglesi *Anson, Venus, Hawke, Astrea, Vulcan, Thetis, Empress of India, Revenge, Ramson, Cruizer, Ardent* hanno lasciato Malta dirette ad Alessandria e a Porto Said.

Evidentemente la fiducia nelle truppe indigene è scossa, e si vuole tenere sotto la vigilanza dei cannoni delle navi inglesi il teatro della rivolta di Arabi, nel 1882.

Notizie contraddittorie sulle perdite inglesi.
Buller ricomincierà le operazioni?

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 9:

I boeri ebbero quattro morti ed otto feriti, mentre obbligarono gli inglesi a ripassare il Tugela con gravi perdite. I boeri, allorchè ripresero la collina, rinvennero ventidue cadaveri di boeri. A mezzanotte corse la voce che la guarnigione di Ladysmith tentò una sortita. Si è intesa una viva fucileria.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Si ha da Spearmanscamp, 9 febbraio, che Buller subì perdite insignificanti, e ricomincerà presto le operazioni.

La cessione di Wadai all'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 0,7:

L'*Eco de Paris* crede sapere che una missione speciale capitanata da Jullemier, assistito da un ministro plenipotenziario, sta negoziando a Roma sotto gli auspici dell'ambasciatore francese la cessione di Wadai all'Italia. Il *Foreign Office* conosce le trattative; ciò spiegherebbe la sospensione di tutte le missioni francesi che operano nel centro dell'Africa.

(Wadai si trova nel Sudan, all'est del lago Tschad, paese piano, al tempo delle pioggie in grande parte inondato, abitato da negri *fellah* ed arabi maomettani, chiuso ai cristiani dopo che vi furono uccisi i viaggiatori tedeschi Vogel e Beurmann. Ogni calcolo sulla superficie e sulla popolazione non può essere che arrischiato, quantunque date da insigni viaggiatori. *N. d. R.*).

L'accordo sfumato fra scioperanti e padroni.

Teschen, 11 (*Stefani*). — La Sotto-Commissione per la conciliazione discusse le domande degli operai circa le concessioni da darsi dai padroni delle miniere, ma non riuscì a fare l'accordo. Poscia si è adunata la Commissione di conciliazione. I padroni dichiararono che accorderanno concessioni, specie circa l'aumento di salario, soltanto se il lavoro si riprende il 13 febbraio. La discussione fu rinviata a lunedì.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,0 Massima + 6,5

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 5,7
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 10: + 7,5
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 0,1

12 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 30	24 25
» — per marzo	»	24 30	24 40
» — a 4 mesi da marzo	»	24 00	24 40
» — a 4 mesi da maggio	»	24 90	24 85
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 —
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 37
» a 4 mesi da maggio	»	31 12	31 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 9 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani deboli — Brasiliani calmo — Egiziani facile — Surate languente — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendita della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	6,500
Importazioni	» »	0,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	4 15/16	4 61/64
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 13/16
per giugno-luglio	»	4 57/64	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/8.			
Bruno Egiziano in ribasso di 3/16.			

HAVRE febbraio (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	16,700	2,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	21,000
Mercato fermo.			

ANVERSA febbraio (sera)		9	10
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 37	22 25
» » per maggio	»	23 00	23 00
Mercato fermo			

BREMA febbraio (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Reich.		8 45	8 45

MAGDEBURGO febbraio (sera)		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Reich.		10 25	10 20

MARSIGLIA febbraio (sera)		9	10
Frumenti — Importazione quintali		10,000	8,000
» Vendite		— —	3,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 86	4 85
» Parigi	»	5 18 3/8	5 17 3/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	8 5/16	8 5/16
Entrata cot. nella giorn. nelle	N.	21,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	10,000	12,000
Frumento rosso	D.	77 7/8	78 3/8
Grano turco	»	41 5/8	42 1/2
Farine extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2

Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 15	8 10
» — » good pel corrente	»	7 30	7 25
Zucchero Muscabado N. 12	C.	4 —	4 —

Corsi di chiusura delle Borse italiane
10 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	100 95	100 975	100 925	100 15
id. fine mese	100 75	100 775	100 75	100 30
id. 4 1/2 0/0	110 —	110 10	109 75	110 —
Az. Meridionali	727 50	727 —	727 —	726 —
» Mediterranee	536 —	536 —	536 —	536 —
» Banca d'Italia	861 50	862 —	862 —	861 —
» It. comm. It.	747 50	746 —	— —	— —
» Credito Italiano	654 —	655 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	210 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	514 —	— —	515 —	— —
» Banca Generale	80 —	80 —	80 50	80 50
» Rubattino	440 —	440 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	453 50	455 —	— —	— —
» Ceramica	334 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1610 —	1612 —	— —	— —
» Edison vecchie	457 00	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	395 —	397 50	397 —	398 —
» Molini di Roma	— —	— —	101 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	413 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	764 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	193 —	194 —	193 50	194 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 50	307 —	307 25	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 30	107 24 3/4	107 325	107 25
» Svizzera	106 50	— —	— —	— —
» Londra	27 03	27 025	— —	— —
» Germania	131 75	131 75	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 10 — Fine corrente 100 35 — Prestito 110 — Banca 861 — Meridionali 727 — Mediterranee 535 — Rubattino 443 — Raffinerie 454 — Credito Italiano 655 — Acciaierie Terni 1605 — Galliera 282 — Ferriere 192 — Banco Sconto 210 — Raffineria n. 342 — Cambio 107 25.
Nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 10 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 antica	— —	— —
» » 3 0/0	100 65	100 75
» » 3 1/2 0/0	102 85	102 95
Rendita Italiana 5 0/0	93 15	93 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 19 5
Consolidati inglesi	— —	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	352 75
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 35	23 40
Banca di Parigi	— —	1104 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 65
Rendita Spagnuola Estera	63 60	63 65
Banca Ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	545 50
Credito Fondiario	— —	705 —
Nord	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	120 75
Ferrovie Meridionali	— —	683 —
Rendita Russa nuova	— —	90 65
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	4045 —
Cambio Madrid	— —	26 90

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	327 75	Cambio su Londra	241 30
Lombarde	74 90	Lire italiane (carta)	89 30
B. Anglo Austriaca	154 25	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austriache	137 30	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarica	137 —	Union Bank	150 —
Napoleoni d'oro	19 25	Rend. Austr. in oro	99 30
Argento	108 —	Ungherese in oro	94 25
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi Bassi	118 25
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 80
Cambio su Parigi*	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 00	Obbl. di Roma	90 90
Credito Austr.	237 75	Ferr. Meridionali	133 30
Rendita Italiana	94 40	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 50	Malio (contanti)	141 40
Rend. Turca 1 0/0	23 10		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	101 7/16	Egiziano 1883	104 —
Rendita Italiana	92 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	27,000
Argento fino	27 9/16		
Spagnuolo	63 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **107 38**
» » settimanale » **107 25**

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 10 febbraio 1900.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 15 75 a 15 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 16 a 16 30 — Avene da 14 50 a 15 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 — Segale da 18 30 a 19 — Riso mercantile da 21 50 a 22 75 — Riso florette da 25 a 28 — Farine marca numero zero da 31 50 a 36 — Farine marca B. da 33 50 a 34 — Semole dure da paste da 35 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Rassegna settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 9 75 — Vitelli da 8 75 a 8 — Buoi e manzi da 6 30 a 5 60 — Torelli, tori, moggie e manze da 5 75 a 5 00 — Vacche e soriani in genere da 4 75 a 3 75 — Suini da 10 50 a 10 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 — Agnelli da 11 a 10 50.

Cuneo, 7 febbraio. — Frumento al quint. da L. 23 75 a 25 75 — Barbariato 18 25 a 20 00 — Segala da 18 50 a 19 — Meliga da 12 00 a 13 — Frumentone da 17 00 a 18 40 — Miglio da 16 40 a 17 — Riso da 30 75 a 36 — Crusca da 12 25 a 13 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 22 25 a 23 00 — Id. comuni da 17 75 a 18 00 — Fave da 20 50 a 21 40 — Patate al miria da 0 50 a 0 60 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 1 00 a 2 10.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 — Id. B 32 75 — Semola dura da paste 39 75.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno e di barbariato 0 29 — Id. grissino 0 45.

Pasta di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 50 — Id. seconda qualità 0 45 — Id. bruna 0 35.

Buoi da macello al miria da L. 5 75 a 6 25 — Vitelli da latte da 8 a 8 50 — Maiali da 8 00 a 9 50 — Montoni da 5 a 5 75.

Carne di bue al chilo L. 1 41 — Id. di vitello 1 61 — Id. di vacca 1 24 — Id. di maiale 1 50 — Pollame per capo 1 25 — Uova alla dozzina 0 70.

Casale, 8 febbraio. — Grano all'ett. L. 18 80 — Meliga 11 30 — Avena 10 30 — Fagiuoli comuni 18 60 — Fagiuoli dall'occhio 23 75 — Fave 15 00 — Ceci bianchi 25 00 — Riso nostrano 32 00 — Fieno maggengo al miria 0 90 — Id. 2º 0 80 — Paglia 0 60 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 40.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 10 febbraio 1900.

Torino	65	18	26	20	47
Bari	38	18	35	50	3
Firenze	81	64	62	18	68
Milano	7	55	1	10	29
Napoli	70	20	84	69	46
Palermo	61	82	37	7	16
Roma	1	33	36	27	10
Venezia	70	22	44	50	86

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (160)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Allora anche voi, d'Artagnan, credete che converrebbe farlo ritornare al più presto a Pietroburgo?

— Non solo lo credo, sire, ma aggiungo che non sarò assolutamente tranquille se non quando lo saprò ritornato, e a tal punto che se la mia presenza qui non fosse utile all'imperatore, gli proporrei di partire sul momento per Nowgorod e prendere il generale Aratchcieff.

— Avete ragione, d'Artagnan; ma, lo avete detto, mi siete utile e non posso far a meno di voi. Tuttavia, un altro potrebbe fare quel viaggio; ci occorrerebbe un corriere devoto, buon cavaliere e capace di viaggiare sollecitamente come voi.

— Quell'uomo, sia detto senza troppa pretesa, non è tanto facile da trovare, sire, — disse d'Artagnan; — per parte mia non ne conosco che uno a Pietroburgo.

— Chi è?

— Vostra Maestà si metterà in collera..... lo temo.....

— Dite..... dite, d'Artagnan..... ve lo ordino.....

— Ebbene, sire, è il principe Dorieff.

Era la prima volta, dacchè il suo amico era stato arrestato, che d'Artagnan trovava l'occasione di pronunciare il nome di lui davanti allo tsar. Sino allora s'era accontentato di fare allusioni discrete al prigioniero, e anche quelle sue allusioni, per quanto timide fossero state, lo tsar le aveva così male accolte che egli non s'era arrischiato d'andar più in là.

Il guascone conosceva Paolo; sapeva che perorare la causa d'un uomo da lui condannato era aggravare la sua condanna, era precipitare forse la sua morte.

Ma questa volta l'occasione era troppo bella perchè egli se la lasciasse sfuggire.

Contro la sua aspettazione, Paolo non s'irritò udendolo nominare il principe Dorieff; s'accontentò di crollare le spalle e di dire in tono triste:

— Decisamente, mio povero d'Artagnan, la vostra amicizia vi fa perdere il senno. Se quel consiglio mi venisse da altri che da voi, io riterrei per sospetto chi me l'avesse dato. Ma non sapete che il principe è notato come uno dei cospiratori più pericolosi per me?

— Può darsi, — replicò rudemente il guascone, — ma io sono certo che coloro che lo hanno notato in quella maniera non lo valgono. E se fossi in luogo dell'imperatore diffiderei di quella gente e non del buon Dorieff, che è la lealtà in persona.

Lo tsar fece un gesto terribile.

— Basta! — esclamò — il principe Dorieff è l'anima dello tsarovitch, ed è tutto dire.

— Ebbene, sì! è tutto dire, — ripetè d'Artagnan, — perchè l'anima d'un principe così compìto come sua altezza il granduca Alessandro non può essere che un perfetto onest'uomo.....

L'imperatore l'interruppe con furore.

— Taci, disgraziato! Tu parli senza sapere ciò che ti dici..... Ma so, io!..... la sapienza di Dio m'inspira e non temo d'ingannarmi.

— Dio non condannerebbe il principe Dorieff..... Se non lo protegge in questa vita, lo compenserà nell'altra — disse d'Artagnan, intrepido.

— Che dici?

— Dico, sire..... e lo ripeterei colla testa sul patibolo, che se mi si domandasse quale del principe o di me è il più fedele, il più valoroso, sulla mia parola sarei imbarazzato per rispondere. E se adesso l'imperatore non mi crede, ne sono desolato pel principe, e più desolato ancora per Vostra Maestà che si priva volontariamente del migliore dei suoi servi.

La fermezza del guascone scosse fortemente la convinzione di Paolo.

Come sempre, quando un caso di coscienza delicato lo turbava, egli cercò un rifugio nella sua mistica superstizione..... Riflettè lungamente e finì per dire, con un sorriso strano:

— La giustizia dello tsar ha condannato il principe Dorieff..... Se egli vive ancora, domani sarà che la giustizia di Dio, proclamandolo innocente, lo avrà salvato.

D'Artagnan lo guardò un istante sorpreso.

— Che diavolo d'enigma mi trae fuori adesso? — pensò. — La giustizia di Dio avrà un bell'intervenire a favore del mio povero Dimitri se la giustizia dello tsar gli avrà fatto tagliar la testa!

E, angosciato, riprese ad alta voce:

— Se ci vuole un miracolo per salvare il principe Dorieff, spero che quel miracolo si farà. Ma, disgraziatamente, non è domani, è oggi che bisogna spedire un messaggero al generale Aratchcieff. Ora, in mancanza del principe, mi permette, l'imperatore, di proporgli un altro dei suoi fedeli sudditi?

— Proponi.

— Avverto Vostra Maestà che l'uomo che sto per nominarle è incorso nel suo disfavore, è vero, ma per fatti d'ordine privato, e non credo che si possa accusarlo d'essere affigliato a nessun complotto, perchè il povero diavolo è, adesso, così poca cosa che dei cospiratori arrossirebbero d'associarsi con un disgraziato di così meschina importanza. Lo tsar indovina, suppongo, che voglio parlare di mio cugino, Giovanni Collet.

— Sì, — rispose lo tsar, — vostro cugino farebbe un eccellente corriere, ma dopo il castigo che gli ho dato, non so se posso ancora contare sulla sua devozione.

— Sire, — replicò d'Artagnan, — Collet è un rassegnato; egli non serba contro Vostra Maestà un atomo di rancore, il suo cuore non cessò mai di esserle fedele. L'ho sentito dire, in tutta sincerità: «L'imperatore m'aveva dato tutto, l'imperatore m'ha tutto ripreso; sia fatta la sua volontà!» Il disgraziato, nella sua rovina, non accusa più il suo sovrano di ciò che Giobbe, nella sua miseria, non accusava il suo Dio.

— Perchè dunque, d'Artagnan, essendo tale la vostra opinione su vostro cugino, non me l'avete data a conoscere prima d'oggi? Avreste potuto perorare la sua causa davanti a me. Non mi sovvengo che l'abbiate mai tentato. Perchè?

— Perchè Collet stesso m'aveva pregato di non farlo. Sentendosi separato per sempre da una donna che disprezza senza poter far a meno d'amarla tuttora, ridotto alla condizione di semplice soldato, egli si rassegna, ma, come nel tempo in cui era ricco, nobile, ufficiale, Collet, umiliato, povero, infelice per sempre, non ha che un'ambizione, che un desiderio: dar la sua vita per lo tsar.

— Voi me lo assicurate?

— Lo giuro! — fece d'Artagnan alzando la mano con solennità.

— Sta bene, colonnello. Andate a dirgli che parta sul momento. Ecco del denaro che gli darete pel suo viaggio, e, nello stesso tempo, questa carta in cui è qualificato come corriere dello tsar, e che gli permetterà di viaggiare più sollecitamente. I migliori cavalli di cambio saranno a sua disposizione, e siccome egli è eccellente cavaliere, arriverà presto a Nowgorod. Rimetterà da parte mia questo biglietto ad Aratchcieff.

L'imperatore scrisse in fretta su un foglietto queste due parole:

«Vieni!

«PAOLO.»

E rimettendo il laconico messaggio a d'Artagnan, soggiunse:

— I miei nemici sono capaci di tentar di arrestare Collet in viaggio. Che egli s'aggiusti per arrivare ad ogni costo. Lo vedrò al suo ritorno, se lo desidera. Oggi non abbiamo un minuto da perdere. Andate, d'Artagnan, e ricordateri che, compiuta questa prima missione, un'altra ve ne rimane, che io vi riservo. Non uscite di palazzo sino a questa sera.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o